



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI
DI MODENA E REGGIO EMILIA



Convegno

CONDIZIONI DI VITA A MODENA

Primi risultati dell'indagine ICES_{mo2} del 2006

Executive summary

Lunedì 9 luglio 2007 - ore 16:30 – 19:30
Aula Magna Ovest - Facoltà di Economia "Marco Biagi"
Viale Berengario, 51 – Modena

Nel corso dell'incontro saranno presentati e discussi i primi risultati dell'indagine sulla condizione economica e sociale delle famiglie della provincia di Modena nel 2006 (ICES_{mo2}), realizzata dal Capp.

Al workshop partecipano studiosi, amministratori, operatori e cittadini, interessati all'analisi dei mutamenti in corso nella nostra comunità e, più in generale, alle problematiche relative all'evoluzione della distribuzione dei redditi nel nostro paese.

Alla luce dei primi confronti tra il 2002 e il 2006, obiettivo principale dell'incontro è sollecitare una riflessione sulla interpretazione dei mutamenti in atto, cercando di isolare le questioni e gli interrogativi a cui dedicare successivi approfondimenti dell'analisi.

Obiettivi dell'indagine e caratteristiche di ICESmo2

La ricerca è tecnicamente articolata in due fasi.

La prima fase, che riguarda la costruzione dell'indagine ICESmo2 - già realizzata - ha comportato la messa a punto del questionario, la definizione del campione delle famiglie, l'effettuazione delle interviste presso le famiglie, la produzione del data base e la realizzazione delle prime elaborazioni. La seconda fase, ancora in corso, prevede la costruzione di un modello di microsimulazione che, a partire dai dati raccolti, consentirà di effettuare esercizi di natura previsionale sugli impatti / effetti di politiche alternative.

La prima edizione dell'indagine (ICESmo1), promossa nel 2002, è stata un punto di riferimento nel panorama nazionale e locale. I risultati della prima ricerca sono stati ampiamente utilizzati nei documenti di politica economica degli enti locali (nei piani di zona, ad esempio) e nella relazione annuale sulle strategie di governo della città di Modena. Inoltre, a partire dalle informazioni raccolte con l'indagine, sono state effettuate numerose simulazioni nel campo delle politiche locali fiscali e tariffarie (ICI, Addizionale Irpef; tariffe delle public utilities e dei servizi).

La seconda edizione costituisce il logico proseguimento di ICESmo1. L'indagine è stata disegnata in modo da ottenere stime maggiormente significative. Il campione di famiglie intervistate, sorteggiato casualmente dalle liste anagrafiche di 25 comuni della provincia di Modena, è passato da 1.235 a 2.043 unità. L'indagine, realizzata dalla società R&I, ha prodotto buoni risultati in termini di risposta, grazie anche alla generosa collaborazione delle famiglie e al supporto delle Amministrazioni locali coinvolte.

Il questionario utilizzato per ICESmo2 mantiene la stessa struttura di fondo della precedente indagine, che consente di sfruttare la comparabilità con l'indagine Banca d'Italia sui redditi delle famiglie italiane. Il nuovo questionario è stato inoltre arricchito di alcune sezioni per approfondire tematiche relativamente inesplorate (in particolare se le informazioni sono raccolte assieme a quelle sulla condizione economica), quali le condizioni di salute e il ricorso ai servizi sanitari, la mobilità territoriale e le opinioni dei cittadini sulle principali dimensioni delle condizioni di vita dei modenesi.

Che cosa è cambiato in questi quattro anni

Dalla prima indagine del 2002 era emerso un importante risultato. La realtà modenese si distingueva, rispetto alla situazione media nazionale e anche rispetto a quella, più omogenea, delle regioni del Nord Est, per la compresenza di due aspetti positivi: per l'elevato reddito medio delle famiglie e una sua distribuzione più egualitaria.

Queste caratteristiche, che ci avevano indotto ad assimilare il modello modenese ai modelli di welfare scandinavi, erano anche il risultato dell'elevatissima partecipazione delle donne al mercato del lavoro.

A fianco di questi aspetti assolutamente positivi, l'indagine aveva però messo in evidenza che la povertà, seppur minima rispetto a quella nazionale, si concentrava presso alcune figure che generalmente non rientrano nei profili tipici: le donne anziane sole, e le famiglie operaie con figli e che abitano in affitto.

Dopo quattro anni, ci siamo focalizzati sui cambiamenti nella condizione economica dei modenesi, confrontando i principali risultati dell'indagine del 2002 con quelli dell'indagine del 2006.

Dall'analisi emergono alcuni mutamenti degni di rilievo, la cui portata potrà però essere pienamente apprezzata solo dopo che avremo valutato che cosa è accaduto a livello nazionale nello stesso periodo. Ciò sarà possibile quando sarà conclusa l'indagine Banca d'Italia del 2006, che costituisce la nostra principale fonte di riferimento per gli aggregati nazionali.

Per quanto riguarda i confronti con i livelli e le dinamiche nazionali ci dobbiamo pertanto accontentare, in questa prima analisi, di alcune stime e delle risultanze parziali registrate nel periodo 2002 – 2004 (fonte Banca d'Italia).

Vediamo i principali risultati che emergono con riferimento al reddito, alla sua distribuzione e alla povertà.

Reddito

a) Se guardiamo al benessere economico delle persone e lo misuriamo con il *reddito familiare equivalente*, questo è passato da 22.960 € nel 2002 a 24.600 € nel 2006, con un aumento, in termini reali, del 7%.

b) Secondo nostre stime, l'incremento è in linea con la dinamica nazionale nello stesso periodo. I differenziali tra il reddito medio equivalente della provincia di Modena con quelli nazionali e del Nord Est dovrebbero pertanto essersi mantenuti prossimi ai livelli registrati nel 2002. Il benessere

economico dei modenesi risulta più elevato del 40% rispetto alla media nazionale e del 18% rispetto alla media del Nord Est del paese.

Diseguaglianza

a) Assieme all'incremento del reddito familiare medio si sono però manifestate significative modificazioni nella sua *distribuzione*, che è peggiorata. L'indice di Gini è infatti aumentato in misura significativa, da 0.255 a 0.282; anche altri indicatori distributivi vanno nella stessa direzione. La "torta" è cresciuta un poco (+7%), ma nel 2006 le "fette" sono distribuite tra la popolazione in modo meno uguale rispetto al 2002. Si sono, in particolare, rimpicciolite quelle - già piccole - destinate al 20% più povero delle famiglie; mentre sono aumentate quelle - già grandi - appannaggio del 30% delle famiglie più ricche. Le differenze, rispetto al 2002, non sono enormi, ma la direzione del mutamento è evidente.

b) L'andamento della diseguaglianza nella provincia di Modena non sembra allineato con quanto osservabile a livello nazionale, ove - almeno fino al 2004 - appare stabile (Gini pari a 0,331); è invece in linea con le tendenze del Nord Est, ove l'indice di Gini è aumentato da 0.273 a 0.311. Nel complesso la provincia di Modena mantiene tuttavia un livello di diseguaglianza che è significativamente più basso, sia del valore medio nazionale, sia di quello del Nord Est.

Povertà

a) Le modificazioni intervenute nella distribuzione dei redditi hanno avuto un qualche riflesso sulla *povertà* relativa, in particolare quando è misurata con linee di povertà più basse (al 50% e 40% del reddito mediano), rivolte a selezionare le situazioni di maggior disagio economico; in questo caso, la percentuale di poveri aumenta di circa 1-2 punti. Quando invece si guarda all'indice *standard* di misurazione della povertà relativa, che fissa la linea di povertà al 60% del reddito mediano, l'incremento della percentuale di persone povere che ne risulta (da 13,6% a 15,6%) non è statisticamente significativo.

b) Anche sotto questo profilo la dinamica locale sembra muoversi in linea con quella nazionale. Dal 2002 al 2004 l'indice di povertà aumenta sia a livello nazionale (dal 20,0% al 20,5%) sia nel Nord Est (da 13,8% a 14,6%), ma anche in questo caso le differenze tra i valori del 2002 e quelli del 2004 non sono statisticamente significative.

Altri aspetti significativi

All'interno di questo quadro generale, si segnalano alcuni aspetti di particolare interesse.

1. Non tutte le tipologie familiari hanno beneficiato della crescita del reddito in modo uniforme. È, ad esempio, diminuito in livello assoluto il reddito familiare equivalente delle famiglie più numerose (da 5 componenti in su) e delle famiglie con capofamiglia giovane (fino a 40 anni); è rimasto costante quello delle famiglie che vivono in affitto. Si tratta di caratteristiche ricorrenti nel profilo della famiglie a rischio di povertà.

2. Si è sensibilmente modificata la composizione del reddito familiare medio per fonti di reddito (*income packaging*). È cresciuto il peso dei fitti imputati e dei redditi da lavoro indipendente, in particolare quelli derivanti da fonti secondarie del reddito; è invece calato il contributo dei redditi da attività finanziarie. Segnali, da un lato, di esigenza di integrazione del reddito familiare che non sempre risulta adeguato al livello dei bisogni; dall'altro, riconducibili alla dinamica calante dei tassi e, in parte, all'incremento dell'indebitamento delle famiglie.

3. I redditi individuali da lavoro, dipendente e autonomo, sono cresciuti della stessa misura (circa il 7%), come conseguenza di un aumento sia delle remunerazioni orarie sia delle ore lavorate. Nel 2006 in media i modenesi guadagnano 60 centesimi in più all'ora e lavorano quasi 44 ore alla settimana, un'ora in più rispetto al 2002. Un ulteriore segnale di tensione, che potrebbe però andare a detrimento del tempo a disposizione per le attività di cura e per il consolidamento del capitale sociale.

4. I maggiori incrementi di reddito si sono verificati a favore dei lavoratori più *anziani* (oltre i 60 anni), che sono anche quelli con titolo di studio medio basso (licenza media e avviamento); non sono invece aumentati i redditi dei giovani fino a 39 anni. Questa dinamica ha riflessi sulla struttura delle retribuzioni per titolo di studio. A differenza di quanto accade a livello nazionale e nel Nord Est, i redditi dei modenesi -pur essendo mediamente maggiori per ogni livello di istruzione- sono relativamente meno favorevoli per le persone con titoli di studio più alti (diplomati e laureati), ovvero il "premio per l'istruzione" è tendenzialmente più basso a Modena ed è ulteriormente diminuito nel 2006.

5. Un aspetto sorprendente è la diversa dinamica dei redditi da lavoro per *genere*. I redditi annuali delle lavoratrici sono in media aumentati del 15%, contro il 4% dei redditi degli uomini. Mentre nel 2002 le donne

percepivano un reddito mediamente pari al 73% di quello degli uomini, nel 2006 il differenziale è salito all'81%. L'incremento delle retribuzioni delle donne è stato trainato dall'aumento delle remunerazione orarie, piuttosto che dalle ore lavorate, in particolare da lavoro indipendente.

6. Per identificare le cause della disuguaglianza complessiva, è usuale scomporre la popolazione in *gruppi* (identificati ad esempio a seconda dell'età, del livello di istruzione, del numero di componenti o della professione del capofamiglia) e valutare quindi in quale misura la disuguaglianza complessiva possa essere imputata a differenze esistenti *fra gruppi* o *all'interno dei gruppi*. I dati relativi alla provincia di Modena mostrano che l'aumento della disuguaglianza è fondamentalmente attribuibile alle differenze all'interno dei gruppi. Ciò sembrerebbe indicare che il suo aumento è un fenomeno pervasivo, che si manifesta in tutte le principali dimensioni della realtà sociale.

7. Le differenze *tra gruppi* appaiono tuttavia pronunciate con riferimento alla professione del capofamiglia. Tra il 2002 e il 2006 si assiste ad uno spostamento delle famiglie operaie nella parte bassa della distribuzione; dei pensionati verso la parte alta e, infine, ad una polarizzazione dei lavoratori indipendenti che si concentrano maggiormente nei decili estremi.

8. Le modificazioni intervenute hanno riflessi sulla *struttura* della povertà. La povertà relativa è aumentata per le classi di età più giovani ed è leggermente diminuita per quelle più anziane. Il rischio di cadere in povertà – nel 2002 elevato per le famiglie operaie con figli che vivono in affitto e per le donne anziane – è ulteriormente aumentato per le prime (in particolari se giovani) e si è ridotto per quelle di anziani (sopra i 70 anni); è inoltre sensibilmente aumentato per i famigliari di lavoratori indipendenti.

9. Negli ultimi quattro anni la provincia si è arricchita di nuovi cittadini, prevalentemente provenienti dal Mezzogiorno e da paesi del Sud del mondo. È alla loro presenza che si deve in misura significativa, anche se non prevalente, il peggioramento degli indicatori di disuguaglianza e povertà registrati tra il 2002 e il 2006. Il tasso di povertà dei “nuovi arrivati” raggiunge il 60% contro il 15-16% del complesso della popolazione. In considerazione del loro minore radicamento, su queste figure particolarmente fragili si dovrà necessariamente concentrare l'attenzione delle politiche pubbliche.

Da questi primi e provvisori confronti pare confermato un aspetto fondamentale emerso nell'analisi avanzata nel 2002 (ICES_{mo1}): Modena costituisce ancora una felice combinazione di elevato benessere economico e di eguaglianza, anche in termini relativi.

La società modenese non è però immune dalla tendenza verso una crescente diseguaglianza che sembra caratterizzare il Nord Est del paese e risente delle conseguenze di una rapida immigrazione e di un mercato che pare premiare in misura minore i più giovani e chi compie più investimento nell'istruzione.

Il gruppo di lavoro che ha condotto la ricerca è composto da:

*Tindara Addabbo, Massimo Baldini, Daniela Bigarelli, Paolo Bosi,
Massimo Brunetti, Anita Chiarolanza, Sara Colombini, Giuseppe Fiorani,
Cristina Fregni, Enrico Giovannetti, Maria Cecilia Guerra, Michele Lalla,
Daniela Mantovani, Massimo Matteuzzi, Antonella Picchio, Paolo Silvestri,
Giovanni Solinas, Stefano Toso.*



CONDIZIONI DI VITA A MODENA

Primi risultati dell'indagine ICESmo2

a cura di

Massimo Baldini e Paolo Silvestri

I dati qui presentati devono essere considerati provvisori

Il gruppo di lavoro che ha condotto la ricerca è composto da
*Tindara Addabbo, Massimo Baldini, Daniela Bigarelli, Paolo Bosi,
Massimo Brunetti, Anita Chiarolanza, Sara Colombini, Giuseppe Fiorani,
Cristina Fregni, Enrico Giovannetti, Maria Cecilia Guerra, Michele Lalla,
Daniela Mantovani, Massimo Matteuzzi, Antonella Picchio, Paolo Silvestri,
Giovanni Solinas, Stefano Toso.*

1/78



Caratteristiche di ICESmo2

- 2.043 famiglie intervistate in 25 comuni
- Significativa per la provincia (2.043) e per il Comune di Modena (835), il distretto di Vignola (345) e il distretto di Sassuolo (365)
- Disponibilità degli intervistati: buona (maggiore di quella del 2002 e di Bd'I)
- Questionario assai articolato: 197 domande; composto di sue sezioni (un base ed una autocompilata); durata media delle interviste di oltre un'ora.



Struttura questionario

- Questionario base
- Componenti della famiglia
- Esperienza scolastica
- Condizione professionale e mobilità
- Redditi
- Abitazione principale
- Altri beni immobili
- Ricchezza familiare
- Servizi per anziani e portatori di handicap
- Servizi per l'infanzia
- Lavoro non pagato di cura e domestico
- Tempo libero e partecipazione
- Mobilità sociale
- Figli non conviventi
- Salute

Domande come
indagine Bd'I

- Allegati
- Modello autocompilato



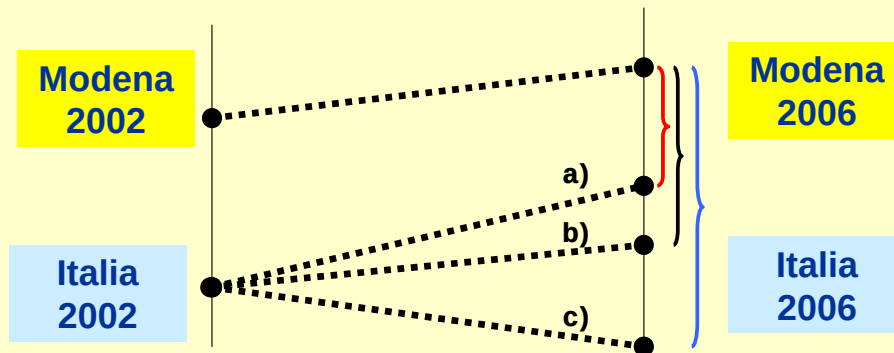
Confronto 2006 con 2002

- Che cosa è cambiato nella Provincia di Modena dal 2002 al 2006?
 - La variazione (positiva o negativa) di una variabile è importante in sé (ad es. il reddito medio equivalente, in termini reali, è aumentato del 7%).
- La dinamica locale si inserisce negli andamenti nazionali?
 - Quella dinamica acquista maggior significato se confrontata con la dinamica media nazionale (ad es. il reddito medio equivalente è aumentato di più che nel resto di Italia?)



Confronto 2006 con 2002

Ad esempio: reddito medio equivalente



5/78

Nel 2002 l'analisi si basò sul confronto tra Modena con i valori nazionali (e del Nord Est) dello stesso anno sui dati Banca d'Italia (Bd'I). L'indagine Bd'I ci consente infatti di replicare le stesse elaborazioni su due indagini campionarie che presentano diversi tratti in comune e ben si prestano al confronto.

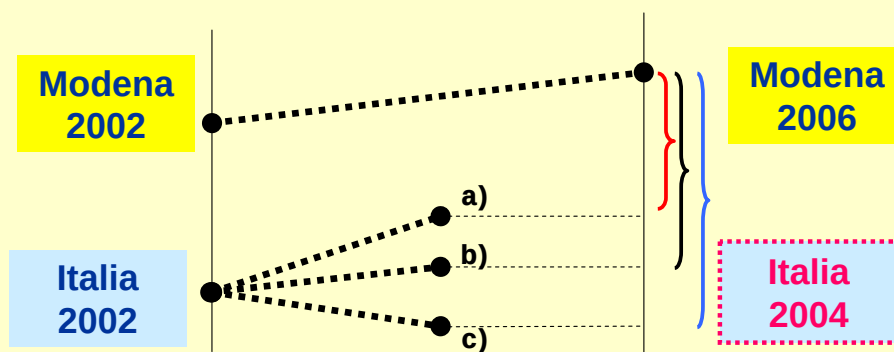
Modena: ora abbiamo due osservazioni, 2002 e 2006 (non sappiamo cosa è successo nel mezzo): oggi faremo confronti soprattutto nel tempo limitatamente a Modena.

Per dare maggiore spessore all'analisi è opportuno sviluppare un confronto ben articolato con quanto è nel frattempo accaduto a livello nazionale.

Il fatto che un variabile abbia un certo andamento, ad esempio di crescita, ha naturalmente significato in sé: abbiamo migliorato o peggiorato rispetto al passato; ma il suo contenuto informativo è evidentemente maggiore se sappiamo anche cosa è successo altrove (Modena non è un'isola).



Problema: confronto 2006 con 2002



6/78

Dall'analisi emergono alcuni mutamenti degni di rilievo, la cui portata potrà però essere pienamente apprezzata solo dopo che avremo valutato che cosa è accaduto a livello nazionale nello stesso periodo. Ciò sarà possibile quando sarà conclusa l'indagine Banca d'Italia del 2006, che costituisce la nostra principale fonte di riferimento per gli aggregati nazionali.

Per quanto riguarda i confronti con i livelli e le dinamiche nazionali ci dobbiamo pertanto accontentare, in questa prima analisi, di alcune stime e delle risultanze parziali registrate nel periodo 2002 – 2004 (fonte Banca d'Italia).

Confronti 2002 – 2006: per tenere conto dell'inflazione, i confronti con il 2002 sono fatti a prezzi costanti usando l'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC) locale.

Per i pochi confronti con indagine Bd'I 2004: le singole osservazioni sono state aggiornate il con tasso di crescita nominale del PIL al 2006 (si tiene conto sia dell'inflazione sia della crescita).



Il reddito medio equivalente

- Benessere delle persone è misurato dal REDDITO FAMILIARE EQUIVALENTE
- Somma di tutti i redditi netti dei membri della famiglia / scala equivalenza
- Scala “Ocse modificata”
 - 1 (per il primo adulto)
 - +0,5 (per ogni ulteriore membro sopra i 14 anni)
 - +0,3 (per i minori di 14 anni)

7/78

Il livello di benessere economico delle persone dipende dal contesto familiare in cui vivono.

Per definire una misura del benessere di ciascun individuo è necessario riferirla al complesso delle risorse a disposizione della sua famiglia e al numero e caratteristiche delle persone che la compongono.

Una misura del benessere delle famiglie è costituita dal *reddito familiare equivalente*, che è dato dalla somma di tutti i redditi, al netto delle imposte e dei contributi sociali, percepiti da tutti i membri della famiglia.

Per membri della famiglia si intendono le persone, anche non parenti, che vivono normalmente nella stessa abitazione e che condividono, in tutto o in parte, le risorse necessarie per provvedere al loro mantenimento (famiglia di fatto).

Per tenere conto della diversa dimensione e dei diversi bisogni delle famiglie, il reddito familiare è rapportato ad una scala di equivalenza; in questo lavoro si impiega la scala Ocse modificata, che è standardizzata, ovvero assume valore unitario, su una famiglia composta da un individuo.

La scala di equivalenza Ocse modificata assegna parametro 1 al primo componente adulto; parametro 0,5 per ciascun componente di età superiore ai 14 anni; parametro 0,3 ai minori di 14 anni.



Indicatori di reddito (2002 e 2006)

valori <u>medi</u> a prezzi 2006	2002	2006	(2006-2002)	var. %	var. % annua
<i>reddito familiare (*)</i>	43.919	46.166	2.246	5,1%	1,3%
<i>reddito familiare equivalente (*)</i>	22.960	24.633	1.673	7,3%	1,8%
<i>reddito familiare al netto fitti imputati</i>	36.568	37.095	527	1,4%	0,4%
<i>reddito familiare equivalente al netto fitti imputati (*)</i>	18.996	19.670	674	3,5%	0,9%

Nota: un asterisco (*) segnala che la variazione percentuale del 2006 rispetto al 2002 è significativamente diversa da zero

8/78

Nella tabella si fornisce una misura sia del reddito non equivalente sia di quello equivalente.

Il reddito familiare è misurato sia al netto sia al lordo del *reddito figurativo* delle abitazioni occupate dai proprietari e di quelle non locate; il fitto figurativo è stimato in base del canone che i proprietari ritengono potrebbe essere realizzato affittando l'immobile sul mercato.

La ragione di questa duplice misura risiede nel fatto che, se è vero che le famiglie che hanno la casa di proprietà (o che hanno a disposizione altri immobili, quali una seconda casa) presentano una migliore condizione economica di quelle che, a parità di entrate monetarie e numero di componenti, non l'hanno (perché queste ultime debbono pagare un affitto), va però tenuto presente che gli immobili non locati non generano una entrata monetaria e che la considerazione dei fitti imputati tende a dare una rappresentazione dei redditi che può risultare distorta. È questa tipicamente la situazione dei pensionati che generalmente abitano nella casa di proprietà, ma possono avere entrate monetarie molto modeste.

Una parte dell'aumento di Yeq è spiegato da una riduzione della scala di equivalenza, per effetto della dimensione media delle famiglie, che nel nostra campione è di circa il 2%.

(*) *reddito familiare al netto fitti imputati*: non è significativamente diverso da 0. La natura campionaria delle due indagini comporta un certo grado di incertezza nei risultati; per tenerne conto si segnalano le differenze e le variazioni che sono statisticamente significative con una probabilità del 95%.



Reddito: alcuni confronti con dati nazionali (1)

Reddito familiare equivalente	2002	2006(^)
Modena / Italia (^)	1,38	1,41
Modena / Italia Nord Est (^)	1,18	1,18

(^) Stima da Bd'I 2004, aggiornato con
tasso di crescita nominale del PIL

9/78

Il 7% è tanto o poco?

Secondo nostre stime, l'incremento è in linea con la dinamica nazionale nello stesso periodo. I differenziali tra il reddito medio equivalente della provincia di Modena con quelli nazionali e del Nord Est dovrebbero pertanto essersi mantenuti prossimi ai livelli registrati nel 2002. Il benessere economico dei modenesi risulta più elevato di circa il 40% rispetto alla media nazionale e del 18% rispetto alla media del Nord Est del paese.



La distribuzione del reddito

- In quale misura e in quale direzione le variazioni nei redditi intervenute nel periodo 2002 – 2006 hanno avuto riflessi sulla distribuzione del reddito? Ne esce una distribuzione dei redditi equivalenti più egualitaria o maggiormente sperequata?
- Consideriamo innanzitutto alcuni indici sintetici di diseguaglianza, che forniscono una valutazione immediata di come è cambiata la diseguaglianza complessiva nella distribuzione del reddito negli ultimi quattro anni.

10/78

In quale misura e in quale direzione le variazioni nei redditi intervenute nel periodo 2002 – 2006 hanno avuto riflessi sulla distribuzione del reddito? Ne esce una distribuzione dei redditi equivalenti più egualitaria o maggiormente sperequata?

Consideriamo innanzitutto alcuni indici sintetici di diseguaglianza, che forniscono una valutazione immediata di come è cambiata la diseguaglianza complessiva nella distribuzione del reddito negli ultimi quattro anni.



Indicatori di distribuzione del reddito (2002 e 2006)

	Reddito disponibile equivalente	
	2002	2006
Gini	0,255	0,282*
Deviazione logaritmica media	0,117	0.147*
(percentile 90°)/(percentile 10°)	3,12	3,52
(percentile 90°)/(percentile 50°)	1,66	1,80
(percentile 50°)/(percentile 10°)	1,88	1,95

Nota: un asterisco segnala gli indici che nel 2006 sono significativamente diversi dai corrispondenti valori relativi al 2002

11/78

La tabella riporta alcuni di questi indicatori, a cominciare dall'indice di Gini, che vale 0 nel caso di totale eguaglianza, e 1 nel caso opposto (teorico) di totale diseguaglianza, quando un solo individuo possiede tutto il reddito della collettività (lo stesso per la deviazione logaritmica media).

Sono mostrati gli indici di Gini sia per il 2002 che per il 2006, per due delle quattro diverse definizioni di reddito che abbiamo visto.

L'indice di Gini aumenta sensibilmente (l'aumento è confermato, ed è statisticamente significativo, anche per il reddito non equivalente e per quello al netto dei fitti imputati; valori non presenti nella tabella): la diseguaglianza tra il 2002 e il 2006 aumenta.

La deviazione logaritmica media è un'altra misura di dispersione e conferma l'aumento della diseguaglianza.

Anche i rapporti interdecilici peggiorano. I rapporti mostrano i rapporti tra i redditi degli individui che occupano una determinata posizione nella distribuzione del reddito.

In particolare quello tra il 90° e il 50° percentile, il che denota la maggior sperequazione nella parte alta della distribuzione.



Reddito medio equivalente per decili, valori costanti in euro 2006

Compresi i fitti imputati				
	2002	2006	Var.	Var. %
1	8.857	8.312	- 545	-6.2%
2	13.177	13.025	- 152	-1.2%
3	15.497	16.099	602	3.9%
4	17.832	18.605	773	4.3%
5	20.048	20.815	767	3.8%
6	22.153	23.024	871	3.9%
7	24.502	25.589	1.087	4.4%
8	27.002	29.039	2.037	7.5%
9	31.391	34.827	3.436	10.9%
10	49.502	57.237	7.735	15.6%
Totale	22.960	24.633	1.673	7.3%

Yeq
2006
Mediana
21.938

Yeq
2006
Media
24.633

Nota: i decili sono di volta in volta ricalcolati sulla base della variabile reddituale considerata

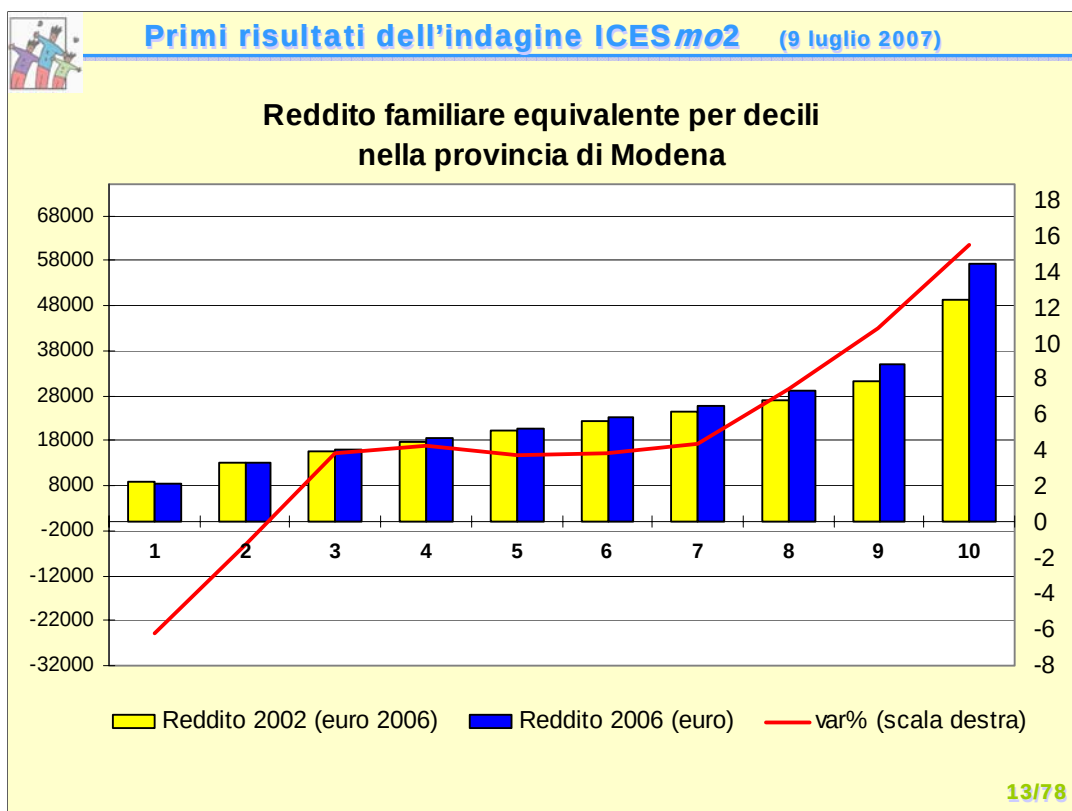
12/78

Gli indici sintetici di disuguaglianza, utili per fornire una impressione concisa e facilmente comprensibile dell'evoluzione della disuguaglianza nel tempo, non danno tuttavia conto di come si sono modificati i redditi relativi a diverse sezioni della distribuzione del reddito, o a diversi gruppi di individui.

A questo fine, dopo avere ordinato gli individui per reddito equivalente, possiamo ripartire l'intera popolazione in dieci parti di uguale numerosità, di ciascuna delle quali calcoliamo il reddito medio. Quello che è accaduto lo possiamo vedere qui in maniera sintetica.

La tabella riporta il valore medio del reddito equivalente per decile nei due anni e la sua variazione assoluta e in percentuale (ad es. le persone che stanno nel primo 10% della popolazione hanno in media un yeq di 8.312; mentre quelle nell'ultimo di 57.237; le persone del primo decile hanno subito una riduzione in media di 545 € cioè un calo del reddito equivalente del 6,2%).

Possiamo vedere che: a fronte di un incremento medio del 7,3% ci sono decili che sono cresciuti di più e altri meno. Se consideriamo il reddito equivalente al lordo dei fitti imputati, si può osservare che, a fronte di una variazione del reddito medio del 7,3%, è sensibilmente peggiorata la posizione relativa dei primi due decili, mentre c'è un'ampia classe media (dal terzo al settimo decile) che ha fatto registrare incrementi medi pressoché identici. Infine, è decisamente migliorata la condizione dei due decili più ricchi.



A figura riporta in modo sintetico quanto raccolto nella tabella precedente.

Si vede bene che il “centro” ha tenuto le posizioni relative, ma si sono allontanate le due ali, quella dei più poveri e quella dei più ricchi. Questo andamento illustra bene il peggioramento della distribuzione.



Diseguaglianza: alcuni confronti con dati nazionali (2)

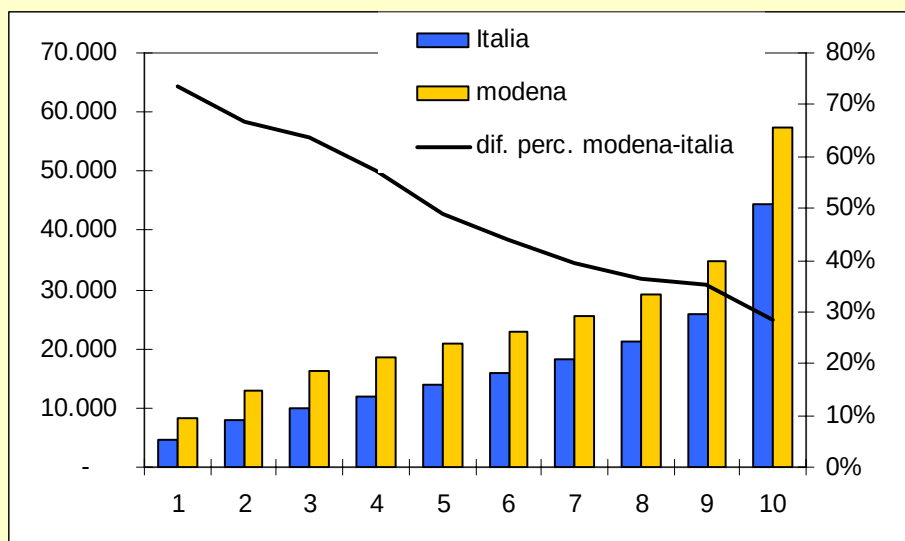
<i>Indice di Gini</i>	2002	2006 (^)	differenza
Italia (^)	0,324	0,331	0,007
Nord Est (^)	0,273	0,311	0,038
Modena	0,255	0,282	0,027

(^) Stima da Bd'I 2004, aggiornato con tasso di crescita nominale del PIL

14/78

L'andamento della diseguaglianza nella provincia di Modena non sembra allineato con quanto osservabile a livello nazionale, ove - almeno fino al 2004 - appare stabile (Gini pari a 0,331); è invece in linea con le tendenze del Nord Est, ove l'indice di Gini è aumentato da 0.273 a 0.311 (in misura maggiore che a Modena).

Nel complesso la provincia di Modena mantiene tuttavia un livello di diseguaglianza che è significativamente più basso, sia del valore medio nazionale, sia di quello del Nord Est.



15/78

La differenza tra le due strutture distributive (quelle nazionale e quella locale) può essere apprezzata guardando questo grafico che si riferisce al 2006 (pur con tutti i limiti già detti per l'Italia, che è 2004..).

A Modena ciascun decile percepisce un reddito equivalente superiore al corrispondente decile italiano .

La differenza percentuale tra il reddito medio dei decili modenesi e quelli nazionali (scala di destra) si riduce costantemente passando dai decili più bassi a quelli più alti.

Le famiglie del primo decile hanno un reddito equivalente che è del 73% superiore a quelle del primo decile italiane; quelle del 10° decile hanno un reddito equivalente che è superiore solo del 28%: cioè i poveri a Modena sono molto meno poveri degli omologhi nazionali, mentre i ricchi modenesi sono solo un poco più ricchi di quelli nazionali.



La povertà relativa

- Un individuo è povero se il reddito disponibile equivalente della famiglia a cui appartiene è inferiore al 60% della mediana del reddito disponibile equivalente, calcolata sulla distribuzione degli individui (Eurostat).

16/78

Seguendo il criterio adottato dall'Eurostat, consideriamo come povero un individuo se il reddito disponibile equivalente della famiglia a cui appartiene è inferiore al 60% della mediana del reddito disponibile equivalente, calcolata sulla distribuzione degli individui. Consideriamo solo le misure del reddito equivalente al lordo degli affitti imputati.

La povertà è quindi qui misurata secondo un approccio relativo, che consiste nel definire povero chi possiede un reddito significativamente più basso di quello percepito in media dalla collettività alla quale si appartiene

Linea di povertà: è fissata al 60% del valore del reddito mediano della distribuzione. Chi ha un reddito equivalente minore sta sotto ed è povero; chi sta sopra no.



Indicatori di povertà (2002 e 2006)

	Reddito equivalente al <u>lordo</u> dei fitti imputati	
	2002	2006
Linea di povertà = 60% mediana		
valore della linea in euro 2006	12.710	13.163
Indice di diffusione	13,60%	15,60%
Indice di intensità	24,20%	26,30%
Linea di povertà = 50% mediana		
diffusione	7.48%	9.21%*
valore della linea in euro 2006	10592	10969
Diffusione con linea povertà nazionale (Bd'I)	4.3%	6.4%*

17/78

Diffusione: percentuale dei poveri tra la popolazione, data una linea (soglia di povertà). L'indice è aumentato da 13,6 a 15,6%, ma non è statisticamente significativo.

Intensità: distanza tra il reddito medio dei poveri e la linea di povertà (in percentuale della linea): ai poveri in media manca nel 2006, il 26,3% di reddito per arrivare al reddito definito dalla soglia di povertà. Quindi non solo più poveri, ma anche più poveri.

La linea di povertà è uno strumento abbastanza rozzo, perché separa in modo netto le persone in due categorie, i poveri e i non poveri, anche in presenza di pochi euro di reddito di differenza. Non vi è inoltre alcun forte motivo a priori per preferire una linea di povertà piuttosto che un'altra.

Abbiamo quindi calcolato anche la quota di individui con redditi equivalenti inferiori alla linea collocata al 50% della mediana, che quindi segnalano situazioni di maggiore difficoltà; la quota di poveri ovviamente si riduce, ma l'indice di diffusione è ora aumentato in modo statisticamente significativo nel 2006 rispetto al 2002 (un paio di punti).

Una linea al 50% significa che è povero il single che dispone di un reddito di 10.969 € all'anno (914 al mese) che, al netto dei fitti imputati è inferiore a 723 € al mese.

In questo caso, poiché nella provincia di Modena risiedono circa 650.000 persone, nel 2006 quasi 60.000 persone hanno reddito equivalente inferiore al 50% del reddito equivalente mediano, un numero in crescita di circa 11.000 unità rispetto al 2002.

Ma l'area della provincia di Modena è molto ricca, e quindi l'approccio relativo si presta all'obiezione di mostrare la presenza di poveri anche quando questi ultimi possono avere un tenore di vita molto alto, perché vivono in zone dall'elevato reddito medio (o mediano). Per porre il fenomeno della povertà a Modena in prospettiva, può quindi essere utile calcolare quanti sono i poveri se si adotta una linea di povertà calcolata non con riferimento ai redditi dei soli modenesi, ma a quelli dell'intero territorio nazionale (linea di povertà nazionale). Calcoliamo quindi le soglie di povertà sulle due ultime indagini Banca d'Italia sui redditi delle famiglie, relative al 2002 e al 2004 (in quest'ultimo caso, rivalutiamo il reddito al 2006), usando il criterio del 60% della mediana. Applicando le soglie così ottenute, si ottiene che nel 2002 il 4,3% dei residenti nella provincia di Modena vivevano in famiglie con reddito equivalente inferiore alla soglia di povertà nazionale, percentuale salita, in modo statisticamente significativo, al 6,4% quattro anni dopo.

Nel 2006, quindi, circa 42.000 persone della provincia di Modena hanno redditi inferiori alla linea di povertà nazionale, in crescita di 14.000 unità rispetto al 2002.



<i>Diffusione povertà (con linee povertà al 60% della mediana "locale")</i>	2002	2006 (^)	var.
Italia (^)	20,0%	20,5%	0,5%
Nord Est (^)	13,8%	14,6%	0,8%
Modena	13,6%	15,6%	2,0%

(^) Stima da Bd'I 2004, aggiornato con tasso di crescita nominale del PIL

18/78

Diffusione della povertà con linee "locali" al 60% della mediana.

Anche sotto questo profilo la dinamica locale sembra muoversi in linea con quella nazionale. Dal 2002 al 2004 l'indice di povertà aumenta sia a livello nazionale (dal 20,0% al 20,5%) sia nel Nord Est (da 13,8% a 14,6%), ma anche in questo caso le differenze tra i valori del 2002 e quelli del 2004 non sono statisticamente significative.



1. Variazioni nel reddito

- Non tutte i profili familiari hanno beneficiato della crescita del reddito in modo uniforme.
- È diminuito in livello assoluto il reddito familiare equivalente delle *famiglie più numerose* (da 5 componenti in su) e delle famiglie con capofamiglia *giovane* (fino a 40 anni); è rimasto costante quello delle famiglie che vivono *in affitto*.
- Si tratta dei profili familiari che generalmente presentano i maggiori rischi di povertà.



Primi risultati dell'indagine ICES^{mo2} (9 luglio 2007)

numero componenti

	2002	2006	var. %	2002	2006	var. %
	yeq	yeq		y2eq	y2eq	
1	21.857	23.954	9,6%	17.267	17.831	3,3%
2	24.301	26.804	10,3%	19.644	21.266	8,3%
3	24.315	26.060	7,2%	20.411	21.299	4,4%
4	22.162	24.203	9,2%	18.344	19.391	5,7%
5 e più	19.015	18.193	-4,3%	16.769	14.961	-10,8%
Total	22.960	24.633	7,3%	18.996	19.670	3,5%

yeq = reddito familiare equivalente
yeq2 = reddito familiare al netto fitti imputati

20/78

Vediamo questi dati: sia quando si considera il yeq al lordo sia al netto dei fitti imputati l'unico profilo che non aumenta (anzi che cala in valore assoluto) è quello da 5 componenti in su.



Primi risultati dell'indagine ICES *mo2* (9 luglio 2007)

classi di età del capofamiglia

	2002	2006	var. %	2002	2006	var. %
	yeq	yeq		y2eq	y2eq	
<=30	21.896	18.817	-14,1%	18.783	15.413	-17,9%
31-40	21.604	20.687	-4,2%	18.332	17.129	-6,6%
41-50	21.067	23.331	10,7%	17.650	18.688	5,9%
51-60	27.938	29.000	3,8%	23.113	23.600	2,1%
61-70	23.830	27.955	17,3%	19.511	21.858	12,0%
>=71	20.751	25.229	21,6%	16.294	19.065	17,0%
Totale	22.960	24.633	7,3%	18.996	19.670	3,5%

yeq = reddito familiare equivalente
yeq2 = reddito familiare al netto fitti imputati

21/78

L'età considerata può essere sia quella del capofamiglia sia quelle individuali. I risultati non sono molto differenti.

CAPOFAMIGLIA: sono calati i redditi della famiglie giovani. E sono cresciute più della media quelle dai 61 in su; il dato è confermato anche al netto dei fitti figurativi; anzi in questo caso le famiglie giovani perdono ulteriormente terreno.



Primi risultati dell'indagine ICES^{mo2} (9 luglio 2007)

classi di età individuale

	2002	2006	var. %	2002	2006	var. %
	yeq	yeq		y2eq	y2eq	
<=20	20.679	21.114	2,1%	17.273	17.117	-0,9%
21-30	24.947	22.997	-7,8%	20.785	18.946	-8,9%
31-40	22.354	23.219	3,9%	18.985	18.966	-0,1%
41-50	22.249	25.125	12,9%	18.721	20.134	7,5%
51-60	27.674	29.679	7,2%	22.974	24.008	4,5%
61-70	23.496	27.482	17,0%	18.897	21.203	12,2%
>=71	21.034	24.943	18,6%	16.538	18.761	13,4%
Totale	22.960	24.633	7,3%	18.996	19.670	3,5%

yeq = reddito familiare equivalente
yeq2 = reddito familiare al netto fitti imputati

22/78

Età INDIVIDUALE: crescita minore della media fino ai 40 anni (che diventa un calo quando non si considerano i fitti imputati); maggiore crescita per le classi in di età avanzate.



Primi risultati dell'indagine ICES^{mo2} (9 luglio 2007)

per titolo godimento abitazione

	2002	2006	var. %	2002	2006	var. %
	yeq	yeq		y2eq	y2eq	
no affitto	24.742	27.018	9,2%	19.965	20.951	4,9%
affitto	14.346	14.487	1,0%	14.310	14.219	-0,6%
Totale	22.960	24.633	7,3%	18.996	19.670	3,5%

yeq = reddito familiare equivalente
yeq2 = reddito familiare al netto fitti imputati

23/78

Non solo il livello del reddito equivalente tra chi abita in affitto e chi ha l'abitazione è molto elevato, ma il divario è aumentato nei 4 anni; questo anche al netto dei fitti imputati.



Primi risultati dell'indagine ICES *mo2* (9 luglio 2007)

per luogo nascita persona di riferimento

	2002	2006	var. %	2002	2006	var. %
	yeq	yeq		y2eq	y2eq	
prov mo	23.954	26.488	10,6%	19.605	20.792	6,1%
italia centro nord	25.247	28.035	11,0%	20.661	22.216	7,5%
italia sud	18.467	20.046	8,5%	16.262	16.860	3,7%
sud est mondo	12.119	13.326	10,0%	11.330	12.104	6,8%
Totale	22.960	24.633	7,3%	18.996	19.670	3,5%

yeq = reddito familiare equivalente
yeq2 = reddito familiare al netto fitti imputati

24/78

Non è invece cambiata la posizione relativa a seconda del luogo di nascita del capofamiglia; quelli che godono del livello di benessere più elevato sono gli individui il cui capofamiglia viene dal nord (Italia e del Nord del mondo.. forse coloro che si sono mossi perché attratti da una opportunità), seguiti dai modenesi, poi dagli immigrati del sud d'Italia e infine dal sud del mondo.



condizione professionale del capofamiglia

	2002	2006	var. %	2002	2006	var. %
	yeq	yeq		y2eq	y2eq	
operaio	17.554	18.415	4,9%	15.119	15.615	3,3%
impiegato, ins	23.182	25.777	11,2%	19.352	20.445	5,6%
quadro, dirigente	33.517	34.114	1,8%	27.183	28.095	3,4%
indipendente	27.614	30.352	9,9%	23.146	23.978	3,6%
pensionato	21.525	24.826	15,3%	17.322	19.204	10,9%
altro	19.438	16.328	-16,0%	15.453	12.240	-20,8%
Total	22.960	24.633	7,3%	18.996	19.670	3,5%

yeq = reddito familiare equivalente
y2eq = reddito familiare al netto fitti imputati

25/78

professione del capofamiglia: sotto questo profilo il dato più evidente è costituito dalla bassa crescita del reddito delle famiglie di dirigenti/quadri, la tipologia con reddito medio più elevato; altro dato rilevante è l'aumento del reddito medio equivalente delle famiglie dei pensionati che segnano l'incremento più consistente (sostenuto da una riduzione della dimensione media).

L'incremento è confermato anche quando si considerano i redditi al netto dei fitti imputati (ovvero i redditi delle famiglie dei pensionati sono aumentati non solo per effetto dei redditi da capitale reale che sappiamo essere maggiormente concentrati nelle famiglie più anziane).



Primi risultati dell'indagine ICES *mo2* (9 luglio 2007)

titolo di studio del capofamiglia

	2002	2006	var. %	2002	2006	var. %
	yeq	yeq		y2eq	y2eq	
elementare	19.592	21.536	9,9%	16.001	16.968	6,0%
media	20.452	22.939	12,2%	17.135	18.726	9,3%
diploma	25.598	26.147	2,1%	21.251	20.686	-2,7%
università	33.163	31.532	-4,9%	27.064	25.340	-6,4%
Totale	22.960	24.633	7,3%	18.996	19.670	3,5%

yeq = reddito familiare equivalente
yeq2 = reddito familiare al netto fitti imputati

26/78

Inquietante stazionarietà, anzi contrazione, del reddito delle famiglie con capofamiglia più istruito. Questo riduce la distanza tra famiglie a basso e alto titolo di studio.



2. Le fonti di reddito

- Si è sensibilmente modificata la composizione del reddito familiare medio per fonti di reddito (*income packaging*).
- È cresciuto il peso dei fitti (effettivi e imputati) e dei redditi da lavoro indipendente, in particolare quelli derivanti da fonti secondarie del reddito; è invece calato il contributo dei redditi da attività finanziarie.

27/78

Segnali, da un lato, di esigenza di integrazione del reddito familiare che non sempre risulta adeguato al livello dei bisogni; dall'altro, riconducibili alla dinamica calante dei tassi e, in parte, all'incremento dell'indebitamento delle famiglie

 Primi risultati dell'indagine ICESmo2 (9 luglio 2007)					
reddito familiare <u>non</u> equivalente per fonti di reddito					
Valori assoluti		2002	2006	2006-2002	var.%
da lavoro dipendente		18.045	18.199	154	0,9%
da lavoro indipendente		6.824	8.156	1.332	19,5%
da trasferimenti		730	1.054	324	44,4%
da pensione		7.035	6.716	- 319	-4,5%
atipico		510	531	21	4,1%
da capitale reale (effettivo e imputato)		8.369	9.966	1.597	19,1%
da capitale finanziario		2.401	1.544	- 857	-35,7%
Totale		43.913	46.166	2.253	5,1%
Composizione %					
da lavoro dipendente		41,1%	39,4%		
da lavoro indipendente		15,5%	17,7%		
da trasferimenti		1,7%	2,3%		
da pensione		16,0%	14,5%		
atipico		1,2%	1,1%		
da capitale reale (effettivo e imputato)		19,1%	21,6%		
da capitale finanziario		5,5%	3,3%		
Totale		100,0%	100,0%		

28/78

In primo luogo si può notare che le diverse fonti sono cresciute, in termini reali, in modo assai disomogeneo: i redditi da lavoro, che costituiscono la quota principale del reddito delle famiglie (pari a circa il 40%), sono aumentati solamente dello 0,9% ed hanno perso peso nella composizione dei redditi familiari; dinamica negativa hanno registrato le pensioni (-4,5%) e fortemente negativa i redditi da attività finanziarie, che calano del 36%; questa flessione in parte si spiega con la contrazione dei tassi di interesse attivi, che nel periodo 2002 / 2006 sono calati di circa un punto percentuale. Al contrario i redditi da capitale reale (in cui prevale la componente imputata) e i redditi da lavoro indipendente, hanno mostrato una crescita particolarmente sostenuta (+19%) così che, nonostante la loro più ridotta incidenza sul reddito familiare, **da soli spiegano quasi tutto l'incremento del reddito medio di 2.240 €**. Positiva è stata anche l'evoluzione dei trasferimenti.



3. Redditi da lavoro individuali

- I redditi individuali da lavoro, dipendente e autonomo, sono riferiti al sottoinsieme di coloro che lavorano a tempo pieno e che sono stati occupati per 12 mesi all'anno (lavoratori Full Time-Full Year).
- I redditi sono al netto di imposte e contributi e comprendono gli straordinari.
- I lavoratori FT-FY sono circa il 90% dei lavoratori, sia nel 2002 sia nel 2006.



Primi risultati dell'indagine ICES^{mo2} (9 luglio 2007)

redditi medi individuali annui da lavoro al netto delle imposte (FT-FY)

	donne			uomini			totale		
	2002	2006	var	2002	2006	var	2002	2006	var
Dipend.	14.946	16.657	11%	19.112	19.959	4%	17.360	18.633	7,3%
Indipend	15.764	19.599	24%	23.516	25.127	7%	21.868	23.398	7,0%
Totale	15.067	17.270	15%	20.522	21.404	4%	18.519	19.837	7,1%
differenziale donna/uomo redditi annui									
							2002	2006	
							73%	81%	

30/78

I redditi individuali da lavoro, dipendente e autonomo, sono cresciuti della stessa misura (circa il 7%), come conseguenza di un aumento sia delle remunerazioni orarie sia delle ore lavorate.

Un aspetto sorprendente è la diversa dinamica dei redditi da lavoro per *genere*. I redditi annuali delle lavoratrici sono in media aumentati del 15%, contro il 4% dei redditi degli uomini. Mentre nel 2002 le donne percepivano un reddito mediamente pari al 73% di quello degli uomini, nel 2006 il differenziale è salito all'81%.

 Primi risultati dell'indagine ICES_{mo2} (9 luglio 2007)									
ore medie settimanali di lavoro compresi straordinari (FT-FY)									
	donne			uomini			totale		
	2002	2006	var	2002	2006	var	2002	2006	var
Totale	40,2	41,0	2%	44,5	45,6	2%	42,9	43,8	2,1%
reddito orario medio da lavoro (FT-FY)									
	donne			uomini			totale		
	2002	2006	var	2002	2006	var	2002	2006	var
Totale	7,35	8,55	16%	8,91	9,20	3%	8,34	8,95	7,3%
<u>differenziale donna/uomo reddito orario medio (FT-FY)</u>									
							2002	2006	
Totale							82%	93%	
<u>scomposizione variazione reddito da lavoro (2006/2002) in ore e yorario</u>									
	donne			uomini			totale		
	ore	yorario		ore	yorario		ore	yorario	
totale	5%	95%		63%	36%		23%	76%	

31/78

Nel 2006 in media i modenesi guadagnano 60 centesimi in più all'ora e lavorano quasi 44 ore alla settimana, un'ora in più rispetto al 2002.

Si può scomporre la variazione dei redditi annuali per misurare in quale misura sia dipesa da un aumento delle ore lavorato e dall'aumento delle remunerazioni orarie. Nel complesso conto per $\frac{1}{4}$ l'incremento delle ore e per $\frac{3}{4}$ l'incremento delle remunerazioni orarie (yorario).

L'incremento delle retribuzioni delle donne è stato trainato dall'aumento delle remunerazione orarie, piuttosto che dalle ore lavorate.



4. Diseguaglianza (1)

- Per identificare le cause della diseguaglianza complessiva, è usuale scomporre la popolazione in *gruppi* (identificati ad esempio a seconda dell'età, del livello di istruzione, del numero di componenti o della professione del capofamiglia) e valutare quindi in quale misura la diseguaglianza complessiva possa essere imputata a differenze esistenti *fra gruppi* o *all'interno dei gruppi*.



Scomposizione della diseguaglianza totale (mld) nelle componenti interna ai gruppi e tra i gruppi, 2002 e 2006

Caratteristica		% interna ai gruppi	% tra i gruppi
Età capof	2002	97	3
	2006	94	6
Prof capof	2002	85	15
	2006	87	13
Studio capof	2002	88	12
	2006	95	5
Numero comp	2002	97	3
	2006	96	4

33/78

I dati relativi alla provincia di Modena mostrano che l'aumento della diseguaglianza è fondamentalmente attribuibile alle differenze all'interno dei gruppi. Ciò sembrerebbe indicare che il suo aumento è un fenomeno pervasivo, che si manifesta in tutte le principali dimensioni della realtà sociale.

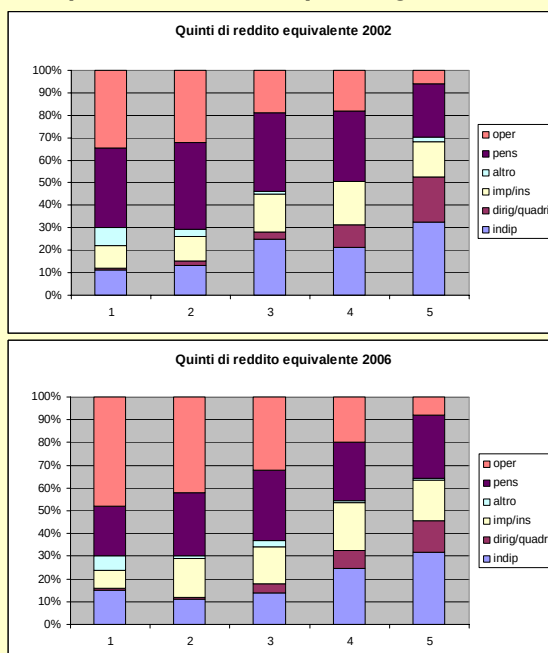


4. Diseguaglianza (2)

- Le differenze *tra gruppi* appaiono tuttavia più pronunciate con riferimento alla professione del capofamiglia.
- Tra il 2002 e il 2006 si assiste ad uno spostamento delle famiglie operaie nella parte bassa della distribuzione; dei pensionati verso la parte alta e, infine, ad una polarizzazione dei lavoratori indipendenti che si concentrano maggiormente nei decili estremi.



composizione percentuale dei quinti di reddito equivalente per professione del capofamiglia



35/78

Le due figure illustrano la composizione percentuale dei quinti di reddito equivalente a seconda della professione del capofamiglia.

Fatto pari a 100 il totale di individui che sta nel primo quinto di reddito il 33% di questi era operaio nel 2002; nel 2006 sono saliti al 48% ecc. Gli operai si stanno spostando nei quintili bassi della distribuzione.

I pensionati: risultano nel 2006 distribuiti in modo uniforme tra quintili per effetto di miglioramento complessivo della loro condizione economica.

Gli indipendenti nel 2006 risultano avere ridotto la loro presenza nel quinto centrale della distribuzione a favore di un aumento nella parte alta della distribuzione, ma anche nella parte bassa.



Povertà

- Le modificazioni intervenute hanno riflessi sulla *struttura* della povertà. La povertà relativa è aumentata per le classi di età più giovani ed è leggermente diminuita per quelle più anziane.
- Il rischio di cadere in povertà – nel 2002 elevato per le famiglie operaie con figli che vivono in affitto e per le donne anziane – è ulteriormente aumentato per le prime (in particolare se giovani) e si è ridotto per quelle di anziani (sopra i 70 anni); è inoltre sensibilmente aumentato per i famigliari di lavoratori indipendenti.

36/78



Primi risultati dell'indagine ICES^{mo2} (9 luglio 2007)

	compos.	compos.	incidenza	incidenza	rischio relativo	rischio relativo
	2002	2006	2002	2006	2002	2006
genere						
donna	54%	48%	14%	15%	5%	-5%
uomo	46%	52%	13%	16%	-5%	6%
 Sesso capof						
donna	32%	26%	23%	17%	69%	12%
uomo	68%	74%	11%	15%	-16%	-3%

37/78

Come si legge la tabella:

composizione: da' un'idea di dove stanno i poveri, e risente del fatto che la popolazione ha una determinata composizione (es. metà donne e metà uomini, a livello individuale, ma non per genere del capofamiglia)

incidenza (= diffusione della povertà): dice quale è, tra le donne o tra gli uomini, la percentuale di poveri

rischio relativo: di quanto si discosta (in percentuale) l'incidenza del gruppo specifico dalla incidenza media sulla popolazione (15,6% nel 2006): se il gruppo ha un'incidenza superiore a quella della media della popolazione, allora ha un rischio relativo positivo (più o meno grande..).

il genere del capofamiglia ha perso rilevanza come discriminante; le differenze individuali sono basse.

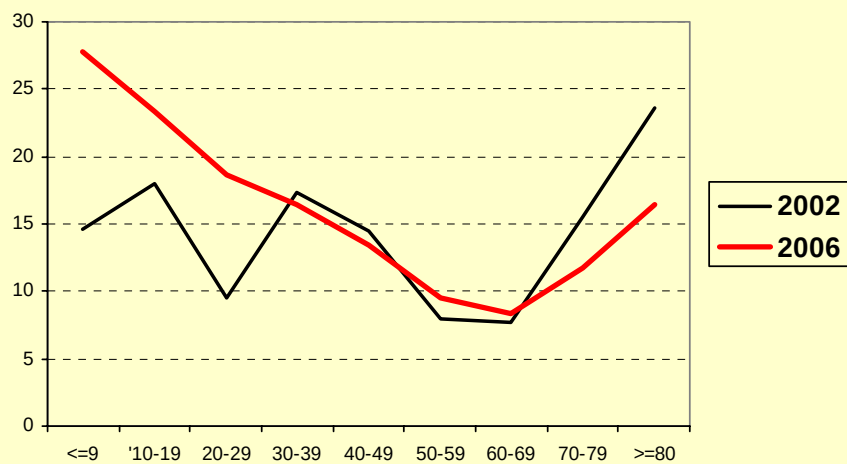
Primi risultati dell'indagine ICES <i>mo2</i> (9 luglio 2007)						
	composiz.	composiz.	incidenza	incidenza	rischio relativo	rischio relativo
	2002	2006	2002	2006	2002	2006
età capof						
<=30	4%	8%	15%	29%	10%	88%
31-40	25%	36%	18%	26%	31%	66%
41-50	28%	23%	16%	15%	15%	-3%
51-60	11%	13%	7%	10%	-45%	-33%
61-70	11%	6%	8%	7%	-38%	-55%
>=71	21%	14%	18%	13%	34%	-19%
classe di età individuale						
<=9	9%	16%	15%	28%	8%	79%
9-19	9%	12%	18%	23%	32%	50%
20-29	9%	14%	10%	19%	-30%	20%
30-39	22%	18%	17%	16%	28%	6%
40-49	16%	13%	15%	13%	7%	-14%
50-59	7%	8%	8%	9%	-41%	-39%
60-69	7%	6%	8%	8%	-43%	-47%
70-79	11%	7%	16%	12%	14%	-25%
>=80	9%	6%	24%	16%	74%	6%

Comunque la si metta (età individuale o capofamiglia), si vede che l'incidenza è decrescente con l'età (salvo salire un poco nella classe sopra i 70 ani); questo andamento si è molto esasperato dal 2002 al 2006. Ad esempio se guarda a come è cambiato il rischio relativo si vede che nel 2006 un bambino di età inferiore a 10 anni ha una probabilità di essere in una situazione di povertà relativa che è quasi il doppio della media della popolazione (mentre nel 2002 era quasi la stessa della media della popolazione) .

Il cambiamento si legge molto bene nel grafico seguente...



diffusione (incidenza) della povertà per classe di età individuale



39/78

Aumenta molto l'incidenza tra i giovani; decresce fino alla classe 60-69, poi sale, ma meno di quanto accadeva nel 2002.



Primi risultati dell'indagine ICES^{mo2} (9 luglio 2007)

	composiz.	composiz.	incidenza	incidenza	rischio relativo	rischio relativo
	2002	2006	2002	2006	2002	2006
numero componenti						
1	18%	12%	23%	14%	70%	-9%
2	31%	18%	17%	11%	23%	-26%
3	12%	21%	6%	12%	-58%	-23%
4	22%	25%	12%	16%	-11%	4%
>=5	17%	24%	22%	33%	62%	111%

40/78

Incidenza diminuita nella famiglie con uno e due componenti.

Aumentata nelle altre, in particolare è molto aumentata nella famiglie molto numerose (5 e più), per le quali aumenta il rischio relativo è molto aumentato e nel 2006 un componente di famiglia numerosa ha una probabilità più che doppia (rispetto alla media della popolazione) di vivere in una famiglia povera.



Primi risultati dell'indagine ICES^{mo2} (9 luglio 2007)

	composiz.	composiz.	incidenza	incidenza	rischio relativo	rischio relativo
	2002	2006	2002	2006	2002	2006
titolo godimento abitazione						
non affitto	33%	32%	5%	6%	-60%	-60%
affitto	67%	68%	53%	56%	290%	257%
origine capofamiglia						
prov. MO	41%	36%	8%	9%	-40%	-44%
italia centro nord e ocse	6%	7%	6%	9%	-58%	-44%
italia sud	30%	28%	32%	28%	133%	78%
sud e est del mondo	23%	29%	75%	57%	452%	268%

41/78

I poveri stanno soprattutto tra le famiglie in affitto anche se queste sono una minoranza; tra questi l'incidenza della povertà supera il 50%: cioè metà della famiglie in affitto sono sotto la soglia di povertà. Hanno un rischio relativo enorme. Dal 2002 il quadro è stabile.

Origine del capofamiglia: discorso analogo per gli immigrati (spesso i due profili si sovrappongono ...); qui l'incidenza e il rischio relativo è leggermente diminuito (in particolare per gli extracomunitari).

Primi risultati dell'indagine ICES <i>mo2</i> (9 luglio 2007)						
	composiz.	composiz.	incidenza	incidenza	rischio relativo	rischio relativo
	2002	2006	2002	2006	2002	2006
studio capofamiglia						
elem	37%	37%	18%	21%	32%	34%
medie	48%	29%	20%	17%	49%	8%
diploma	13%	28%	6%	13%	-59%	-17%
laurea	3%	6%	4%	8%	-71%	-50%
profcapof						
operaio	46%	49%	28%	29%	108%	87%
impiegato, ins	6%	6%	5%	6%	-60%	-62%
quadro, dirigente	0%	0%	1%	1%	-94%	-92%
indipendente	11%	16%	7%	13%	-48%	-15%
pensionato	27%	23%	11%	11%	-16%	-30%
altro	10%	6%	45%	43%	235%	177%

42/78

Titolo di studio del capofamiglia: l'incidenza è decrescente rispetto al titolo di studio del capofamiglia (nel 2006 la tendenza è più netta/ordinata); il rischio relativo è maggiore per i titoli bassi.

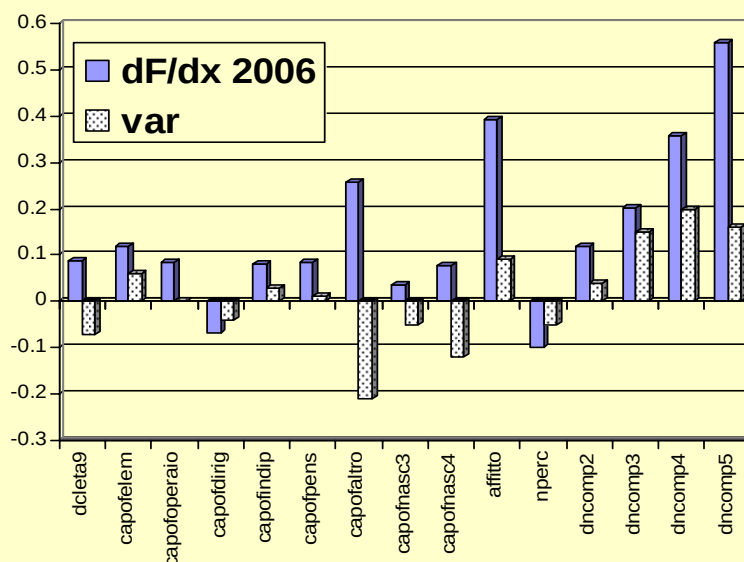
Professione del capofamiglia: i poveri per metà sono operai (composizione) e poco meno di un terzo è sotto la linea (28-29%); per un quarto sono pensionati.

il rischio relativo è molto alto solo per gli operai e per gli "altri" (disoccupati, casalinghe ecc.).

A prima vista non ci sono grandi variazioni, se non per gli indipendenti per i quali l'incidenza, seppur bassa, aumenta significativamente.



Variabili statisticamente significative relative alla probabilità di appartenere ad una famiglia povera (per reddito equivalente) nel 2006 e variazione dei coefficienti nel quadriennio



43/78

Ultima figura. Complicata.

Regressione probit: si cerca di isolare, per ciascuna delle variabili che abbiamo esaminato, il suo effetto sulla probabilità di appartenere ad una famiglia “povera” nel 2002 e nel 2006; qui mostriamo solo le variabili che risultano statisticamente significative.

Le barre viola ci fanno vedere le variabili che nel 2006 sono più importanti: ad esempio vediamo che rispetto alle famiglie di un componente la probabilità di essere poveri aumenta per il solo fatto di essere in famiglie di 2 o 3 o ecc. rispettivamente del 10%, poi del 20% ecc.

Oppure che, a parità di altre caratteristiche, il solo fatto di essere in affitto anziché in una casa in proprietà fa aumentare la probabilità di quasi il 40%.

La barra grigia, la variazione del coefficiente dal 2002 al 2006: nel caso dell'affitto vediamo che il coefficiente di questa variabile è aumentato, cioè nel 2006 l'essere in affitto ha fatto aumentare la probabilità di finire tra i poveri rispetto al 2002. Ecc.



In sintesi

- Da questi primi e provvisori confronti pare confermato un aspetto fondamentale emerso nell'analisi avanzata nel 2002 (ICESmo1): Modena costituisce ancora una felice combinazione di elevato benessere economico e di eguaglianza, anche in termini relativi.
- La società modenese non è però immune dalla tendenza verso una crescente diseguaglianza che sembra caratterizzare il Nord Est del paese e risente delle conseguenze di una rapida immigrazione e di un mercato che pare premiare in misura minore i più giovani e chi compie più investimento nell'istruzione.



Ma i poveri a Modena esistono davvero?

Se usiamo un concetto di povertà relativa, troveremo sempre dei poveri, anche in un'area in cui tutti hanno redditi alti

La povertà relativa è un semplice sinonimo di diseguaglianza?

A. Smith (1776): "Per necessario non intendo soltanto ciò che è assolutamente indispensabile per la vita, ma qualsiasi cosa di cui, secondo le convenzioni di un paese, è indecente che la gente per bene, anche del più basso rango, sia priva. [...] Le convenzioni [...] hanno fatto delle scarpe di cuoio una necessità della vita in Inghilterra. La più miserevole delle persone perbene, di un sesso o dell'altro, si vergognerebbe di apparire in pubblico senza."

45/78

La povertà relativa non è un concetto inventato recentemente da qualche accademico per poter continuare ad occuparsi di povertà anche nei paesi ricchi

Anzi, avere un reddito basso in un'area ricca è peggio che avere un reddito basso in un'area povera...



Alcuni esempi di famiglie povere (secondo la linea nazionale) presenti nel campione delle famiglie intervistate.

Famiglia 1

Padre 32 anni operaio in ceramica, madre 32 anni casalinga, 2 figli di 9 e 5 anni

Italiani

Lui guadagna 1500 euro netti al mese

Vivono in un appartamento in affitto di 80 mq., su cui pagano 650 euro al mese

Al netto dell'affitto, hanno a disposizione un reddito monetario mensile di 850 euro.

46/78



Famiglia 2

Due componenti, lui 66 anni, lei 58.

Sono emigrati in provincia di Modena dall'Italia meridionale nel 1973.

Vivono in affitto, 85 mq, 302 euro al mese

Entrambi con licenza elementare

Il marito percepisce 7300 euro all'anno di pensione

La moglie non ha reddito

La famiglia ha anche 400 euro all'anno in interessi

Al netto dell'affitto, questa famiglia ha a disposizione 340 euro al mese

47/78



Famiglia 3

3 componenti

Lui 38 anni, muratore, lavora in una piccola impresa di costruzioni. E' arrivato in Italia dalla Tunisia nel 1997

Lei ha 31 anni, ha raggiunto il marito nel 2003

Hanno un bimbo di 2 anni

Lui percepisce un reddito netto mensile di 1000 euro.
Nell'ultimo anno ha lavorato 10 mesi su 12.

Vivono in affitto, 61 mq, pagano 480 euro al mese

Al netto dell'affitto, questa famiglia ha a disposizione 520 euro al mese

48/78



Famiglia 4

5 componenti

Padre di 35 anni, operaio

Madre di 31 anni, casalinga

Tre figli di 11, 7, 3 anni

Lui guadagna 1000 euro netti al mese per 14 mensilità

La famiglia percepisce 1800 euro all'anno in assegni familiari

Sono arrivati dal Marocco nel 2005

Vivono in affitto, pagano 600 euro al mese

Al netto dell'affitto, questa famiglia ha a disposizione 716 euro al mese

49/78

Queste famiglie hanno alcune caratteristiche in comune:

1. Solo un reddito da lavoro o da pensione in famiglia.

Il contributo del lavoro femminile è essenziale per evitare di cadere in povertà

Il lavoro femminile è una scelta, ma anche una necessità

La famiglia tradizionale con padre breadwinner, moglie casalinga e due figli è scomparsa non solo per i cambiamenti nelle preferenze delle donne, ma anche per la crescente insufficienza di un solo reddito da lavoro o pensione a sostenere le spese familiari e a garantire un dignitoso tenore di vita.

2. Spesso vivono in affitto

Nella provincia di Modena più che altrove, la condizione di affittuario è un chiaro segnale di una situazione di basso reddito

3 di solito, ma non sempre, si tratta di famiglie giovani, con figli piccoli

4 spesso si tratta di immigrati, dall'Italia meridionale o dal sud del mondo



L'evoluzione di diseguaglianza e povertà negli ultimi 4 anni: il ruolo dei nuovi arrivati

Il 6% degli individui del nostro campione appartiene a famiglie il cui capofamiglia è arrivato in provincia di Modena dopo il 2001 (da comuni esterni alla provincia)

Se i nuovi arrivati hanno redditi significativamente inferiori rispetto al resto del campione, possono dare un contributo importante nel determinare l'andamento della diseguaglianza e della povertà



Dove sono collocati i nuovi arrivati nei quintili della distribuzione del reddito globale della provincia:

	1	2	3	4	5	Tot
Prov. Mo (3.7%)	13.6	19.8	21.4	22.2	22.9	100
Italia nord e ocse (16.6%)	10.4	16.9	20.0	25.1	27.6	100
Italia sud (30.5%)	33.1	22.2	18.4	15.3	11.0	100
Extracomunitari ed europa est (49.1%)	61.1	22.6	11.1	3.5	1.7	100
Totale	63.3	17.2	5.1	7.6	6.8	100

51/78

Si tratta in gran parte di persone che provengono dall'Italia meridionale e, in quasi il 50% dei casi, dall'Europa dell'est e dal sud del mondo

Chi proviene dall'Italia meridionale e, soprattutto, dal sud del mondo è decisamente concentrato nella sezione più bassa della distribuzione del reddito

 Primi risultati dell'indagine ICESmo2 (9 luglio 2007)				
Reddito, diseguaglianza e povertà dei nuovi arrivati e degli "autoctoni"				
	Indagine 2002	Indagine 2006	indagine 2006, residenti prima del 2002	Indagine 2006, arrivati dal 2002 in poi
Reddito eq. medio	22960	24633	25242	14760
Redito eq. mediano	21183	21938	22314	11983
Gini	0.255	0.282	0.274	/
Diffusione povertà (lp 60% mediana calcolata sempre su tutto il campione)	13.6%	15.6%	12.8%	60.0%
Diffusione povertà (lp 40%)	3.27%	4.96%	4.0%	20.6%
52/78				

I nuovi arrivati hanno reddito equivalente molto più basso rispetto al resto del campione (58%)

La differenza tra le mediane è ancora più netta, al 54%

Se calcoliamo l'indice di Gini sull'intero campione 2006, si è già detto che esso è significativamente superiore rispetto al 2002, quindi c'è più diseguaglianza.

Ma se calcoliamo il Gini sull'indagine 2006, escludendo però gli arrivati dal 2002 in poi, cioè lo calcoliamo solo sui vecchi residenti, esso passa da 0.255 a 0.274, e la differenza non è più statisticamente significativa al 5%.

I nuovi arrivati danno quindi un contributo decisivo nello spiegare come mai la società modenese è diventata più diseguale tra il 2002 e il 2006

Sono persone con reddito medio molto più basso rispetto ai modenesi residenti da più lungo tempo, e presentano infatti tassi di diffusione della povertà molto più alti della media.

Essi forniscono un contributo decisivo anche nel determinare l'evoluzione nel tempo del tasso di povertà: se consideriamo infatti i soli modenesi già residenti nel 2001, tra essi la povertà è addirittura diminuita, passando dal 13.6% al 12.8%.

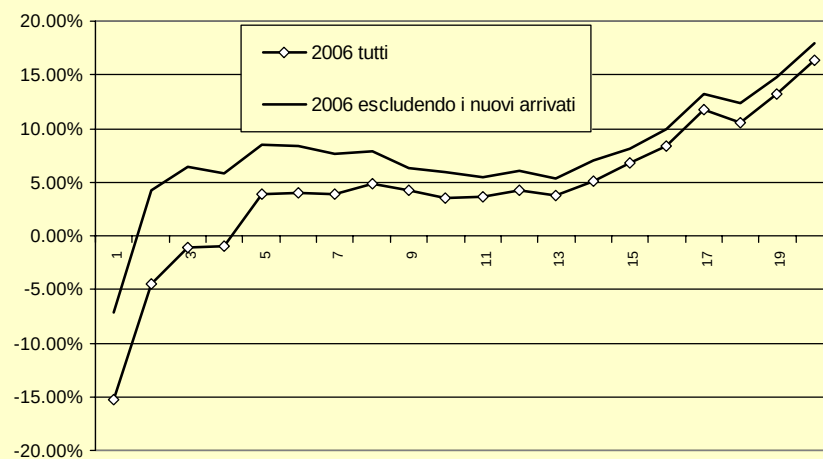
L'indice di povertà globale sale dal 13.6% al 15.6% proprio perché è arrivata gente nuova con reddito molto più basso della media dei già residenti

La diffusione della povertà raggiunge infatti, tra loro, il 60%, quasi 5 volte più alto rispetto alla diffusione della povertà tra gli stanziali.

Se consideriamo una linea molto bassa, quella posta al 40% della mediana, cioè inferiore anche alla linea nazionale, vediamo che uno su cinque è povero anche secondo questa definizione molto severa, mentre tra gli autoctoni solo 1 su 25 lo è.



Variazione del reddito disponibile equivalente tra il 2002 e il 2006 per ventili di reddito equivalente, con e senza i nuovi arrivati





Redditi, diseguaglianza e povertà all'interno della provincia di Modena

L'indagine fornisce risultati statisticamente rappresentativi anche per tre sottoaree della provincia:

- Città di Modena
- Area di Sassuolo (Distretto ceramico, cioè comuni di Sassuolo, Fiorano, Formigine, Maranello)
- Area di Vignola (Terre di castelli, cioè comuni di Vignola, Castelvetro, Castelnuevo, Spilamberto, Savignano)

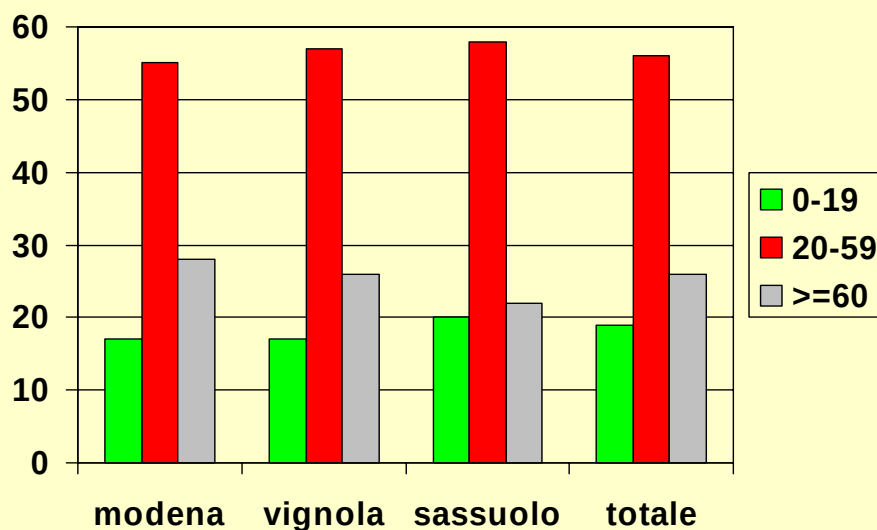
54/78

Consideriamo ora un aspetto innovativo dell'indagine 2006.

E' quindi possibile verificare se e in che modo queste aree si differenziano quanto a livelli di diseguaglianza, povertà, ecc.



**Le diverse aree non sono demograficamente omogenee:
Ripartizione della popolazione per classe di età**



55/78

La città di Modena è la più vecchia di tutte: meno minori, più anziani rispetto alle altre aree e al complesso della provincia.

Il distretto ceramico presenta una struttura demografica più equilibrata tra le diverse fasce di età



Età media degli individui nel campione

MODENA	44.3
Resto della provincia	42.6
Totale campione	43.1
VIGNOLA	43.0
Resto della provincia	43.1
SASSUOLO	40.5
Resto della provincia	43.5

56/78



Distribuzione individui per professione capofamiglia

	MODENA	RESTO PROV	TOTALE	VIGNOLA	SASSUOLO
Operaio	18.3	29.3	26.3	24.9	30.5
Imp., ins	19.5	13.3	15.0	17.2	12.4
Quadro, dirig	9.0	4.3	5.6	4.7	5.9
Indip	17.7	19.0	18.6	17.9	18.5
Pens	33.7	31.7	32.3	33.3	28.3
Altro	1.8	2.5	2.3	1.9	4.4
TOTALE	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0

57/78

Le diverse aree si differenziano non solo quanto a distribuzione della popolazione per età, ma anche per tipologie socio-professionali prevalenti

A Modena prevale il terziario, quindi pochi operai e molti impiegati e dirigenti

A Vignola e soprattutto a Sassuolo abbiamo più operai rispetto a Modena

Gli indipendenti si distribuiscono in modo piuttosto uniforme

Molti pensionati a Modena, meno a Sassuolo



distribuzione individui per titolo di studio del capofamiglia

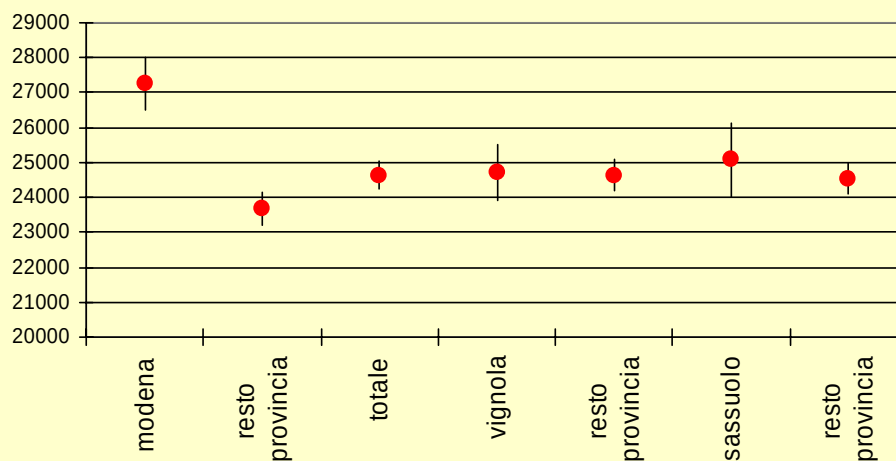
	Modena	Resto prov	Totale	Vignola	Sassuolo
Elem	22	29	27	32	32
Medie	20	30	27	30	28
Diploma	37	33	34	30	31
Laurea	21	8	12	7	9

58/78

La città di Modena si distingue dal resto della provincia per una quota di laureati molto superiore a tutte le altre zone



Reddito equivalente medio per area di residenza



59/78

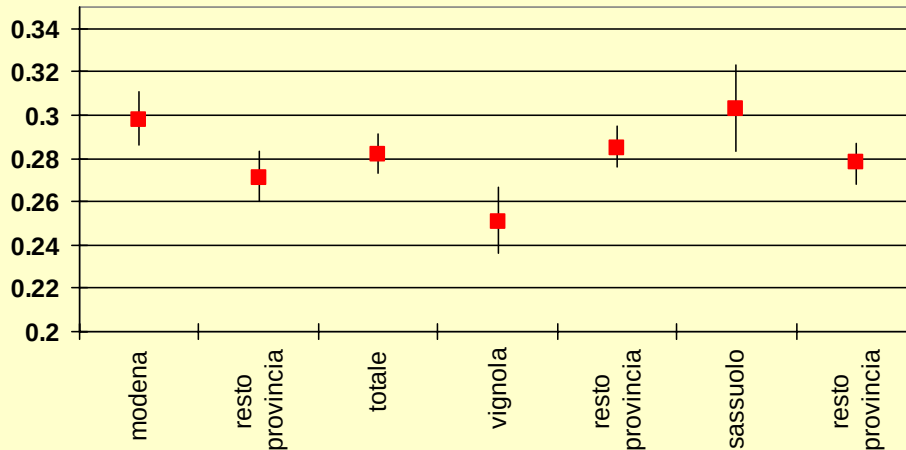
In media, i residenti nella città di Modena presentano un reddito equivalente significativamente superiore rispetto al resto della provincia.

Le linee sopra e sotto i pallini rossi sono gli intervalli di confidenza al 95%.

Nei distretti del vignolese e del sassolese i redditi medi non si discostano dalla media generale provinciale.



Indici di Gini del reddito disponibile equivalente per area di residenza



60/78

A Modena, rispetto al resto della provincia, il reddito è più alto, ma è anche distribuito in modo più diseguale.

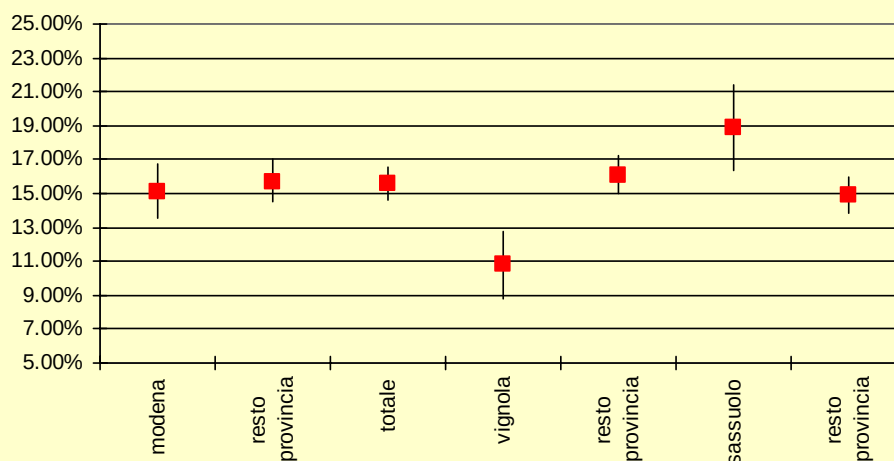
L'indice di Gini è infatti significativamente superiore a quello medio provinciale.

Decisamente inferiore al Gini provinciale è invece quello relativo al vignolese, che si caratterizza come l'area della provincia (tra quelle esaminate in dettaglio) con disegualianza più bassa.

A Sassuolo invece la disegualianza è molto elevata, significativamente superiore a quella del vignolese



Quota di poveri per area di residenza (linea provinciale)



61/78

Mentre nel comune di Modena la diffusione della povertà è simile a quella media provinciale,
a Vignola è significativamente inferiore,
e a Sassuolo è invece decisamente superiore.



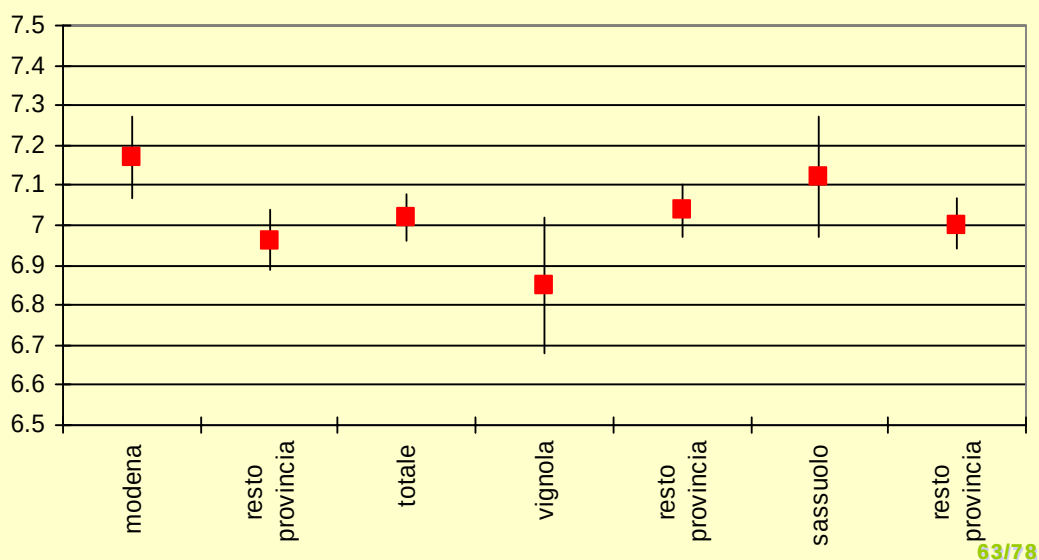
**Un approccio alternativo
alla misurazione del benessere individuale:**

La soddisfazione complessiva per la propria vita

In una scala da 0 (per nulla) a 10 (moltissimo), quanto sei
nel complesso soddisfatto della tua vita?



Livello medio di soddisfazione per la propria vita per area

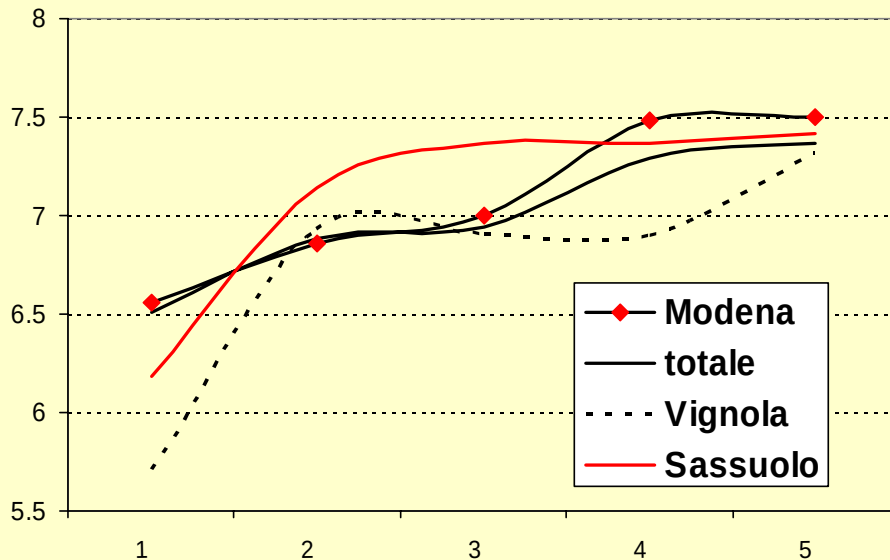


I residenti nella città di Modena sono significativamente più soddisfatti della propria vita rispetto a chi risiede nel resto della provincia.

I meno soddisfatti sono, in media, i residenti nella zona delle Terre dei castelli.



Soddisfazione media per la propria vita per quintile di reddito equivalente e area



64/78

Quanto è importante il reddito nel determinare la soddisfazione per la propria vita?

I soldi non sono tutto, ma comunque hanno sicuramente un effetto positivo sulla felicità individuale.

La differenza nel livello medio di felicità tra primo e quinto quintile è molto elevata nel vignolese, mentre è bassa nella città di Modena.

Sassuolo è in posizione intermedia.

A Sassuolo, se escludiamo il 20% più povero, il reddito non ha alcuna influenza nel determinare la felicità.

A Vignola esiste un'ampia classe intermedia in cui l'influenza del reddito è bassa. Il denaro fa la felicità solo per chi sta nel 20% più ricco della popolazione.



**Soddisfazione media per la propria vita
per area e genere (scala da 0 a 10)**

	Modena	Resto prov.	Vignola	Sassuolo	Totale
uomini	7.23	7.01	6.86	7.22	7.07
donne	7.12	6.91	6.84	7.03	6.97
totale	7.17	6.96	6.85	7.12	7.02

65/78

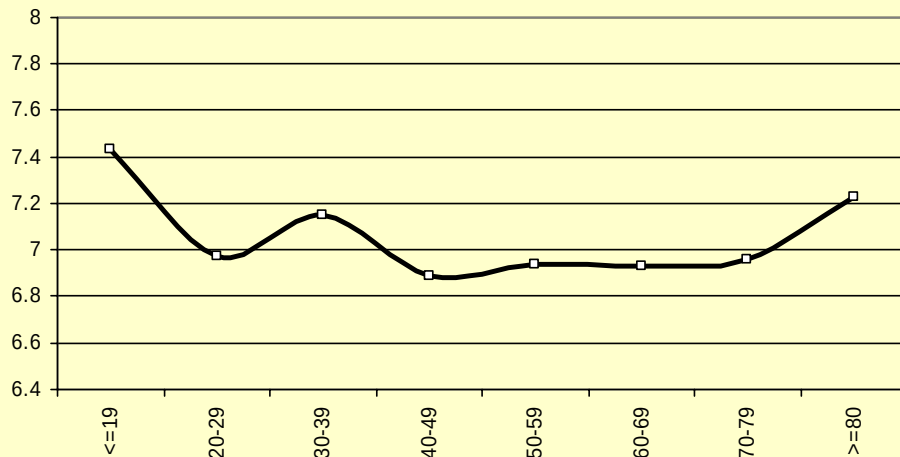
In tutte le aree qui considerate, in media le donne dichiarano una soddisfazione media per la propria vita inferiore a quelle degli uomini

La differenza tra i generi è quasi nulla nel vignolese, è piuttosto marcata nel sassolese, anche se le donne del distretto ceramico sono comunque più soddisfatte di quelle delle terre dei castelli

Nel confronto tra coppie di aree, vince sempre il comune di Modena



Soddisfazione complessiva per la propria vita per classe di età



66/78

Se consideriamo tutte le persone che hanno partecipato all'indagine, l'evoluzione della soddisfazione per la propria vita rispetto all'età segue una forma ad U,

con un'ampio tratto pianeggiante al centro:

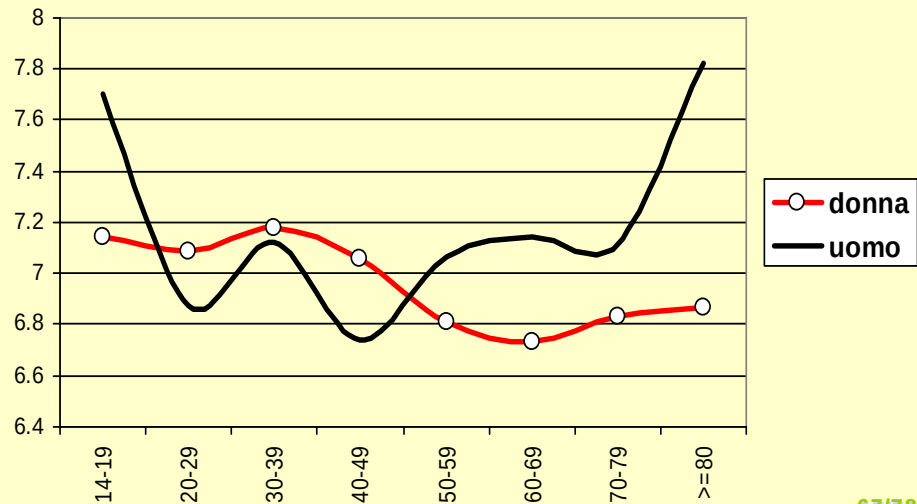
la felicità è elevata tra i giovanissimi poi si riduce,

cresce attorno ai 30 anni,

poi diminuisce ulteriormente ed aumenta infine solo per i molto anziani



Soddisfazione complessiva per la propria vita per classe di età e genere



67/78

L'andamento sostanzialmente piatto e lievemente a campana della felicità in funzione dell'età nasconde però differenze molto marcate per genere:

Per gli uomini in effetti l'andamento è a campana, ma se escludiamo le classi di età estreme è piuttosto piatto,
e tocca il minimo nella fascia di età 40-49 anni

Per le donne invece l'andamento è quasi sempre decrescente

Quindi: fino ai 19 anni gli uomini sono più felici delle donne.

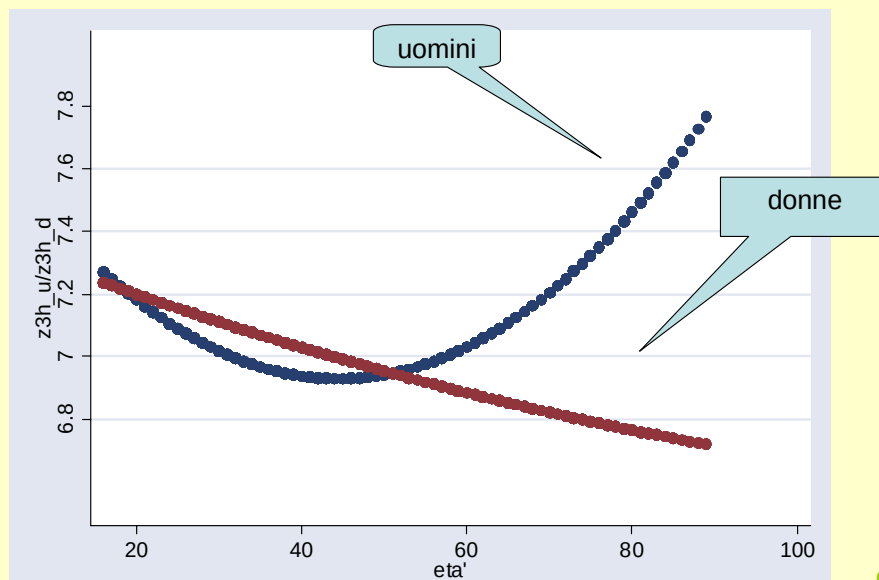
Poi, dai 20 ai 50 anni la soddisfazione è superiore per le donne

Infine, oltre i 50 anni la soddisfazione è significativamente superiore per gli uomini

Il periodo di massima felicità per le donne è attorno ai 30-40 anni, per gli uomini all'inizio e alla fine del ciclo di vita



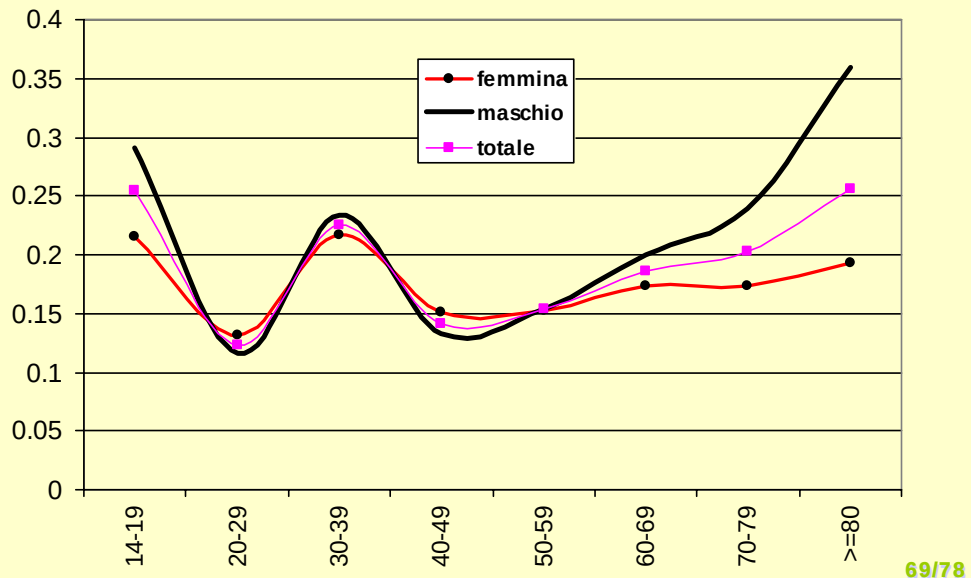
Soddisfazione per la propria vita per età e genere: valori interpolanti



68/78



Quota di persone **felici** (indice di soddisfazione per la propria vita ≥ 9) per età e genere



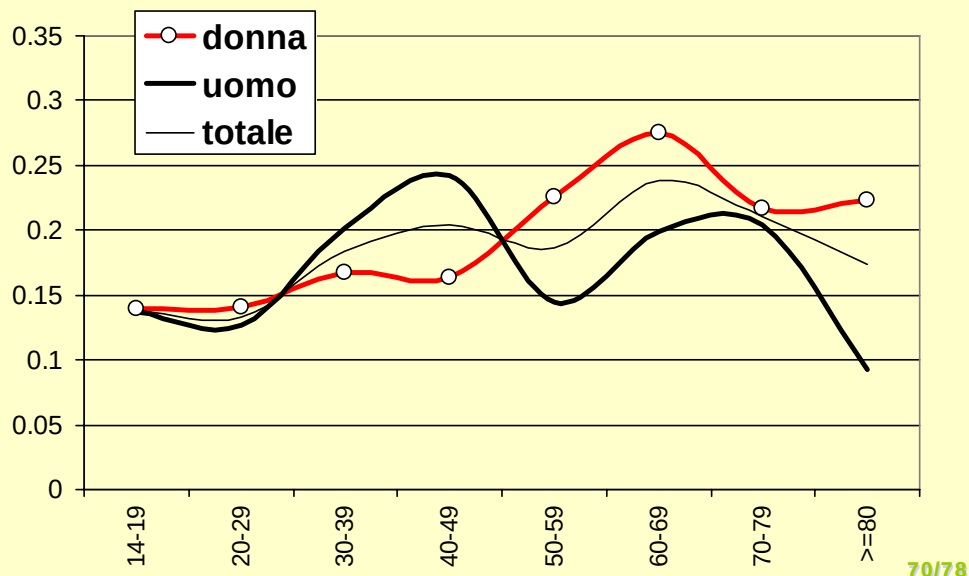
C'è per entrambi i generi una punta verso i 30 anni (matrimonio?, nascita bambini?), poi un calo nei 40

Mentre fino ai 59 anni le curve per i due generi si muovono in modo simile, dai 60 anni in poi c'è una divaricazione netta:

la quota di felici tra gli uomini aumenta, tra le donne si mantiene costante



Quota di persone **infelici** (indice di soddisfazione per la propria vita ≤ 5) per età e genere



Pochi tra gli adolescenti sono gli infelici

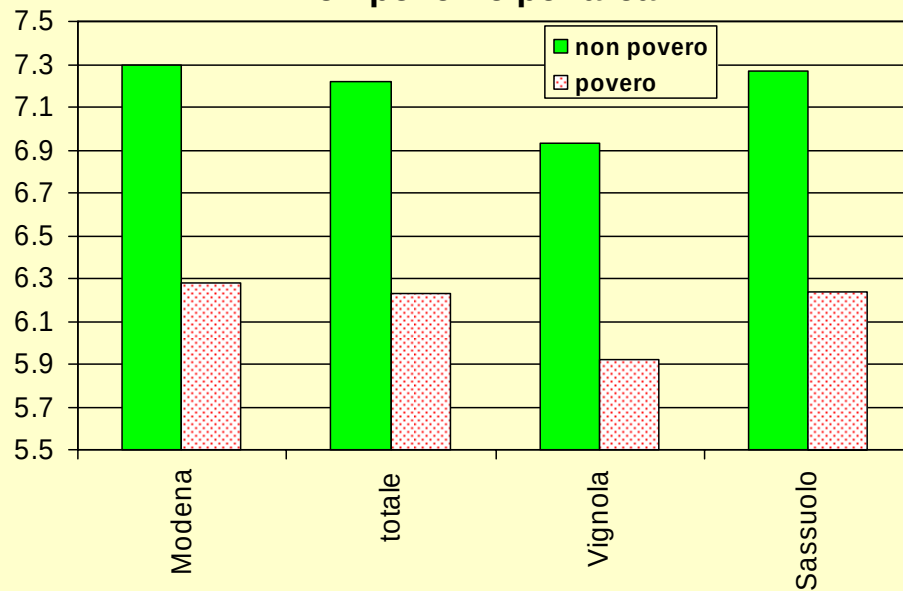
Tra i quarantenni maschi, come prevedibile alla luce di quanto abbiano già visto,

la quota di infelici supera decisamente quella relativa alle donne

Poi il rapporto si inverte: tra gli anziani la quota di donne infelici supera quella degli uomini infelici



Soddisfazione media per la propria vita per poveri, non poveri e per area

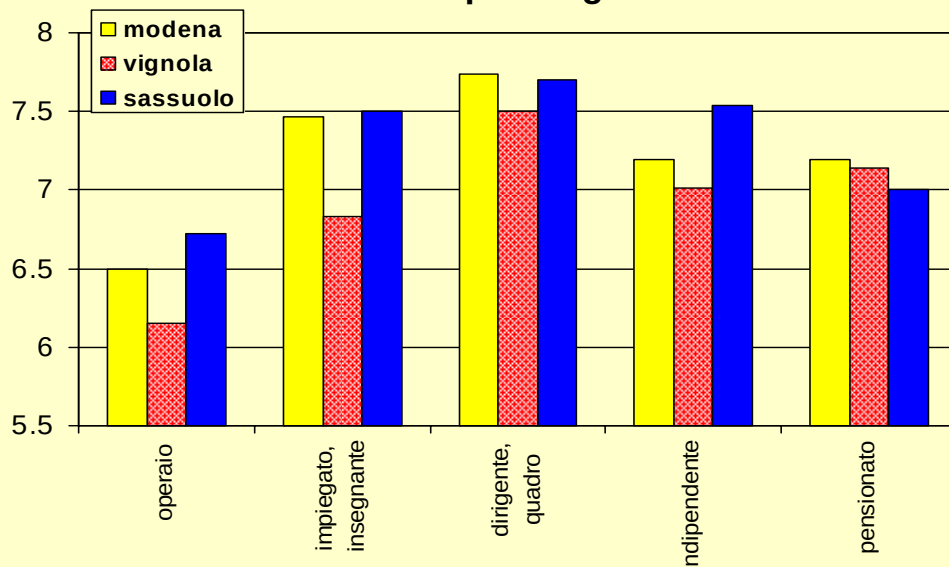


71/78

Le condizioni economiche influenzano decisamente la soddisfazione per la propria vita: i poveri sono sempre meno felici dei non poveri.



Soddisfazione media per la propria vita per condizione capofamiglia



72/78

Il livello di soddisfazione molto più basso rispetto agli altri per chi vive in famiglie di operai conferma come il reddito sia una importante determinante del benessere.

Chi vive nella zona del vignolese riporta un livello di soddisfazione più basso degli altri, a parità di condizione del capofamiglia, con l'eccezione dei pensionati: tra quest'ultima tipologia sono infatti più tristi quelli di Sassuolo.

Segue che il basso livello di felicità dei vignolesi non può essere spiegato con una particolare condizione professionale del capofamiglia

Cerchiamo quindi altre possibili determinanti

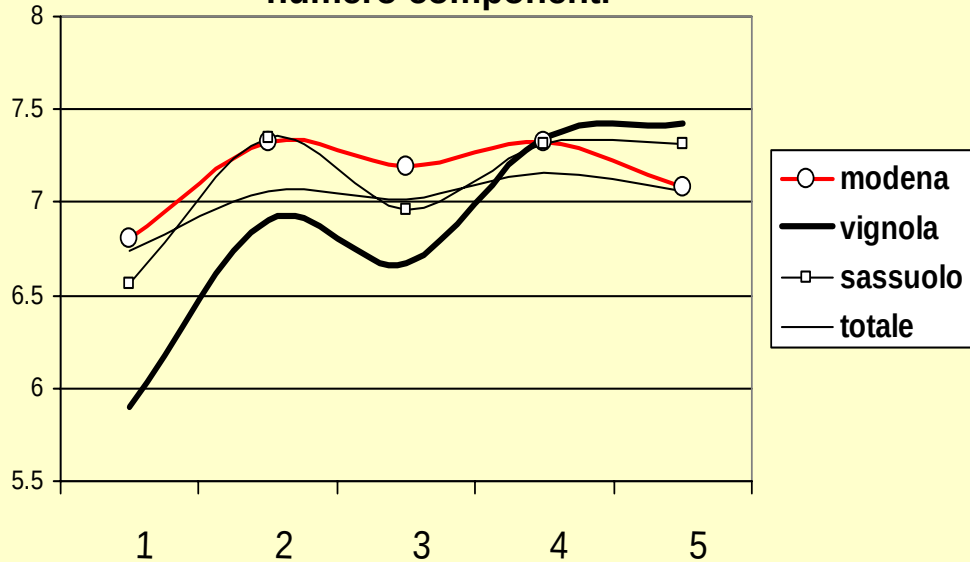


**Soddisfazione media per la propria vita per zona,
genere e classe di età**

	Donne				Uomini		
	Modena	Vignola	Sassuolo		Modena	Vignola	Sassuolo
14-19	6.9	7.3	7.5	14-19	7.5	7.3	7.2
20-29	7.4	7.0	7.2	20-29	6.7	7.2	6.9
30-39	7.4	6.4	7.4	30-39	7.3	6.2	7.8
40-49	7.0	7.0	6.8	40-49	7.2	6.7	6.5
50-59	7.0	7.1	6.6	50-59	7.4	6.7	7.4
60-69	7.2	6.9	7.1	60-69	7.1	7.6	7.2
70-79	7.0	6.4	7.0	70-79	7.3	6.8	7.5
>=80	6.8	7.2	6.6	>=80	7.9	8.2	6.9
Total	7.1	6.8	7.0	Total	7.2	6.9	7.2



Soddisfazione media per la propria vita per area e numero componenti

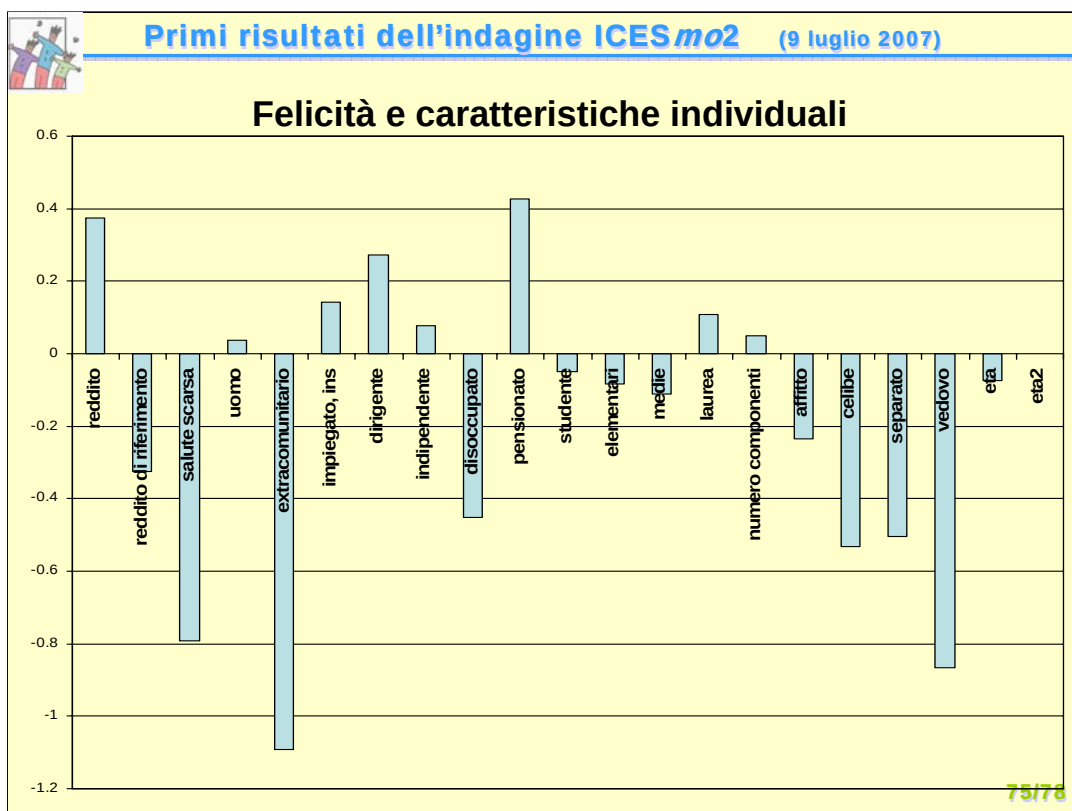


74/78

Sono le persone che vivono nel territorio delle Terre di Castelli che vivono in famiglie piccole, fino a 3 componenti, a dichiarare una felicità mediamente molto inferiore a quella delle altre zone della provincia

E' in particolare molto basso il livello di felicità per i vignolesi che vivono soli

Tra i vignolesi che vivono in nuclei di 4 o 5 persone, infatti, la soddisfazione per la propria vita è anche superiore a quella media delle persone del resto della provincia

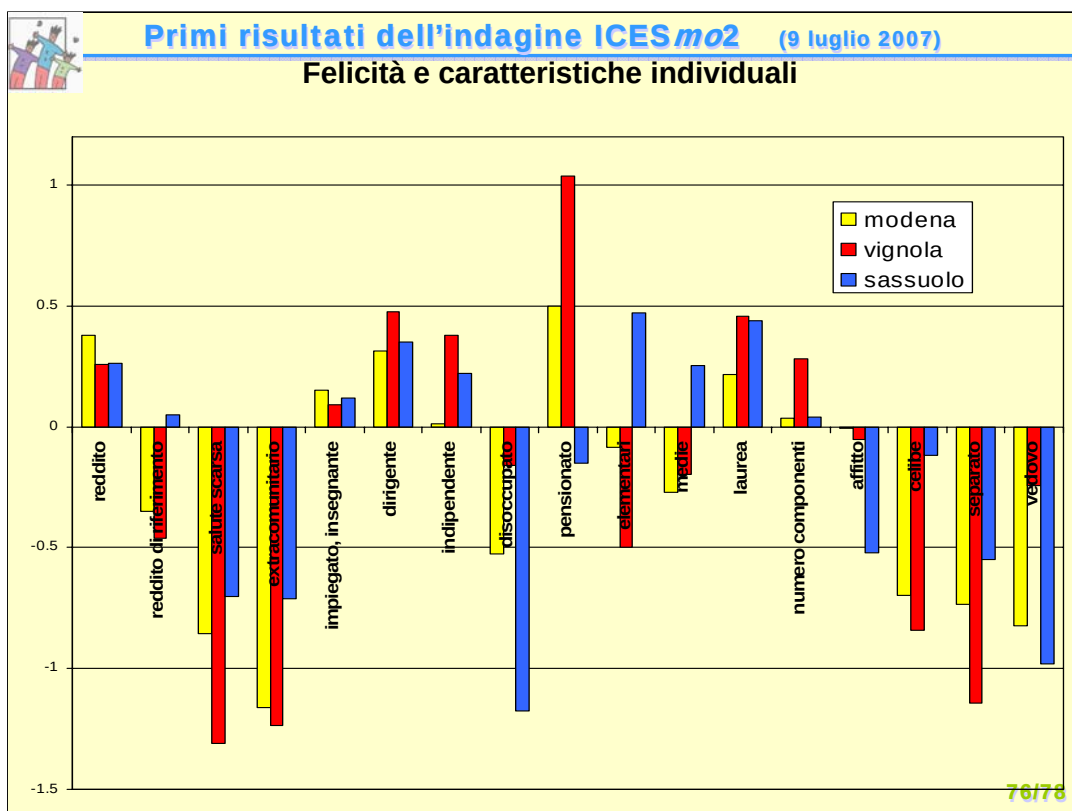


La figura mostra l'effetto sulla felicità di alcune delle principali caratteristiche degli individui

La felicità cresce decisamente all'aumentare del reddito, è più alta della media per impiegati e dirigenti, e per i laureati

Sulla felicità ha invece un impatto negativo il reddito di riferimento (a suo parere, di quanto avrebbe bisogno una famiglia come la sua per vivere senza lussi ma senza privarsi del necessario?),

l'avere una salute scadente, l'essere extracomunitario, vivere in affitto, l'essere separati o divorziati, l'essere disoccupati



Ripetendo l'analisi della figura precedente per singole aree, si può verificare se alcune caratteristiche demografiche sono più incisive nel determinare il livello di felicità in particolari aree della provincia

Il reddito, ad esempio, è più importante nel determinare il livello di felicità a Modena rispetto alle altre due aree

La condizione di extracomunitario ha a sassuolo un impatto sulla felicità inferiore

I pensionati sono particolarmente "felici" a vignola, così come chi vive in famiglie numerose

La condizione di affittuario esercita sulla felicità un effetto particolarmente negativo a Sassuolo

Anche se il meccanismo generale di determinazione della felicità è comune a tutta la provincia, esistono comunque differenze significative tra aree



Nel suo comune, quanto ritiene che siano gravi i seguenti problemi?

Da 0 (per nulla) a 10 (estremamente grave)

Quota di chi ha risposto da 8 a 10

Criminalità	19%
livello traffico	33%
livello inquinamento	34%
difficoltà integrazione tra etnie	29%
tempi attesa per visite, esami, ricoveri	46%
maleducazione persone	25%
difficoltà di trovare casa o cambiarla	27%
difficoltà di trovare un lavoro o cambiarlo	37%
situazione economica generale	30%

77/78



**Nel suo comune, quanto ritiene che siano gravi i
seguenti problemi?**

Da 0 (per nulla) a 10 (estremamente grave)
Quota di chi ha risposto da 8 a 10

	Modena	Vignola	Sassuolo	Totale
Criminalità	29%	8%	31%	19%
Livello traffico	48%	39%	45%	33%
Livello inquinamento	52%	21%	51%	34%
Difficoltà integrazione tra etnie	30%	25%	38%	29%
Tempi attesa per visite, esami, ricoveri	44%	36%	42%	46%
Maleducazione persone	30%	20%	25%	25%
Difficoltà di trovare casa o cambiarla	35%	26%	28%	27%
Difficoltà di trovare un lavoro o cambiarlo	40%	36%	37%	37%
Situazione economica generale	29%	26%	30%	30%

78/78